

Policy ECG

Eni Risk and Internal Control Holistic *framework*

Il Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi di Eni

■ INDICE

A. LINEE DI INDIRIZZO - ENI RISK AND INTERNAL CONTROL HOLISTIC FRAMEWORK	3
■ A.1 INTRODUZIONE	3
A.1.1 Management Summary	3
A.1.2 Ambito di applicazione e modalità di recepimento	5
■ A.2 PRINCIPI DI RIFERIMENTO	6
■ A.3 CRITERI ATTUATIVI	9
A.3.1 Obiettivi	9
A.3.2 Architettura	9
A.3.3 Finalità dei controlli	12
A.3.4 Strumenti e risorse	13
A.3.5 Attori	17
A.3.6 Modalità di attuazione nelle società controllate	29
B. MODALITÀ APPLICATIVE	31
■ B.1 I DIMENSIONE: OBIETTIVI	32
■ B.2 II DIMENSIONE: AMBITI DI APPLICAZIONE	33
■ B.3 III DIMENSIONE: PROCESSO	34
C. RIFERIMENTI NORMATIVI ESTERNI	51
D. DEFINIZIONI E ACRONIMI	52

A. LINEE DI INDIRIZZO - ENI RISK AND INTERNAL CONTROL HOLISTIC FRAMEWORK

(Il Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi di Eni)

■ A.1 INTRODUZIONE

A.1.1 Management Summary

In uno scenario in continua trasformazione, caratterizzato da rilevante incertezza, dall'esigenza di ottimale valorizzazione delle risorse e da crescenti aspettative circa la condotta delle imprese, l'Eni Risk and Internal Control Holistic *framework* (Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi o Framework o Sistema) è **parte integrante della strategia aziendale** e ne rappresenta una leva per la sua attuazione.

La **cultura ed i valori aziendali**, espressi nel Codice Etico, costituiscono una componente portante del Framework, permeano lo stile manageriale, l'assetto organizzativo e di governance e assicurano che ogni azione sia guidata da principi di integrità e responsabilità. La coerenza tra cultura, valori e pratiche operative si esprime attraverso la **leadership del management** e i **comportamenti di tutte le Persone di Eni**; tutti agiscono come modello di eccellenza professionale ed etico.

Le strutture aziendali e le persone contribuiscono proattivamente al **miglioramento continuo** del sistema dei controlli e ne assicurano l'**efficace ed efficiente funzionamento** per il successo sostenibile di Eni. Esse operano in **ottica collaborativa** per massimizzare l'efficacia delle rispettive attività di controllo e minimizzarne duplicazioni e inefficienze. A tal fine, la presente Policy consolida in un unico documento le linee fondamentali e le logiche attuative dei processi di internal audit, compliance integrata, risk management integrato e delle attività del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Eni SpA.

Crescente centralità è affidata alle attività di **management oversight** che abilitano una dimensione olistica del controllo, ne favoriscono l'ottimizzazione operativa e sostengono scelte manageriali sempre più consapevoli.

Un Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi moderno presuppone un approccio "**data driven**" attraverso l'impiego delle tecnologie, la gestione strutturata dei dati e, più in generale, la valorizzazione del patrimonio informativo aziendale; tali elementi rivestono un ruolo cruciale nell'efficace strutturazione e attuazione del Sistema.

L'**ambiente esterno** rappresenta la prossima frontiera di sviluppo per l'Eni Risk and Internal Control Holistic *framework*. Nelle moderne organizzazioni i nuovi rischi sono in larga parte collegati agli ecosistemi di riferimento. Il Framework assume progressivamente un ruolo più ampio, diffuso e cooperativo con i soggetti che operano lungo la catena del valore di Eni, favorendo un processo di contaminazione reciproca e di miglioramento e sviluppo di pratiche comuni utili ad assicurare presidi sempre più efficaci e tempestivi.

DEFINIZIONE di Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi

Il Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi è espressione della cultura e dei valori aziendali. È costituito dall'insieme coordinato di strumenti, regole, procedure, strutture organizzative, dati, sistemi, flussi informativi e comportamenti finalizzati ad una effettiva ed efficace identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, concorrendo così al successo sostenibile della Società e alla valorizzazione delle opportunità aziendali.

Il Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi contribuisce ad una conduzione sana delle attività e coerente con gli obiettivi strategici ed è integrato nell'operatività aziendale secondo un approccio risk-based e sinergico tra i vari attori del Sistema, in grado di cogliere opportunità di adattamento della struttura dei controlli rispetto al contesto di riferimento, a parità di efficacia.

GOVERNANCE

Eni aderisce al Codice di Corporate Governance per le società italiane con azioni quotate e ha deciso di adottare uno strumento normativo per la disciplina integrata del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi.

A tal fine, il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA (di seguito anche "CdA di Eni SpA"), su proposta dell'Amministratore Delegato di Eni SpA¹ (AD) e previo parere del Comitato Controllo e Rischi di Eni SpA (CCR) e sentito il Presidente del CdA di Eni SpA per la parte relativa alle attività di Internal Audit, approva le Linee di Indirizzo contenute nella presente Policy che definiscono i principi di riferimento, ruoli e responsabilità delle figure chiave e criteri attuativi. In linea con quanto previsto dalla Policy Sistema Normativo (SN), il Collegio Sindacale (CS) riceve preventivamente le Linee di Indirizzo della presente Policy.

La presente Policy definisce anche i principi che riguardano il coordinamento e i flussi informativi tra i diversi soggetti coinvolti nell'Eni Risk and Internal Control Holistic *framework* al fine di massimizzare l'efficienza del sistema stesso, ridurre le duplicazioni di attività e garantire un efficace svolgimento dei compiti propri del CdA e del CS.

L'AD di Eni SpA dà esecuzione alle Linee di Indirizzo attraverso le funzioni aziendali, curando la progettazione, realizzazione e gestione del Framework e verificandone costantemente l'adeguatezza e l'efficacia. L'AD di Eni SpA approva le modalità applicative delle Linee di Indirizzo contenute nella presente Policy.

Il funzionamento dell'Eni Risk and Internal Control Holistic *framework* si basa su un modello a 3 livelli di controllo, che agiscono attraverso strumenti interconnessi, adattivi rispetto alle strategie aziendali e funzionali a valorizzare le peculiarità di ciascun processo, in ottica di continuous improvement del Framework.

Il CdA di Eni SpA valuta con cadenza semestrale l'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi rispetto alle caratteristiche di Eni e al profilo di rischio assunto e la sua efficacia.

Le Linee di Indirizzo contenute nella presente Policy sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione di Eni SpA in data 23/04/2024.

Disclaimer

Il Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi (SCIGR) di Eni è denominato Eni Risk and Internal Control Holistic *framework* (enrich) e, pertanto, l'utilizzo di questo termine nel documento deve ritenersi del tutto equivalente a quello di SCIGR (o Sistema o Framework) ai fini del recepimento delle raccomandazioni del Codice di Corporate Governance o di altre norme, interne o esterne, che fanno riferimento al Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi.

¹ Anche in qualità di amministratore incaricato dell'istituzione e mantenimento del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi e con il supporto, ai fini della presente Policy, del Comitato Sistema Normativo Eni.

A.1.2 Ambito di applicazione e modalità di recepimento

La presente Policy ECG è di applicazione immediata per Eni SpA e si applica alle società controllate², previo recepimento secondo le modalità descritte nella Policy “Sistema Normativo”.

In particolare:

- le società controllate non quotate e relative controllate ne assicurano il recepimento senza possibilità di deroghe tempestivamente e comunque non oltre il 28/02/2025;
- le società controllate con azioni quotate e/o operanti in settori regolamentati³ (di seguito “società controllate quotate”) e relative controllate recepiscono il presente documento, adeguandolo, ove necessario, in conseguenza di specifici vincoli normativi e/o esigenze di adattamento alle peculiarità/ruoli e responsabilità della società, previa informativa al Comitato Sistema Normativo di Eni.

La presente Policy annulla e sostituisce i seguenti documenti emessi da Eni SpA:

- MSG Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi emessa il 26 ottobre 2018
- MSG Internal Audit emessa il 30 settembre 2019
- MSG Risk Management Integrato emessa il 9 aprile 2020
- MSG Compliance Integrata emessa il 24 giugno 2020

Con riferimento alla responsabilità di aggiornamento del presente documento, all'archiviazione, conservazione della documentazione e tracciabilità dei dati e delle informazioni, si rimanda a quanto disciplinato dai paragrafi standard riportati nella Policy “Sistema Normativo”.

² Così come definite all'interno della Policy “Sistema Normativo”.

³ E sottoposte a vigilanza di specifiche Autorità.

■ A.2 PRINCIPI DI RIFERIMENTO

L'Eni Risk and Internal Control Holistic *framework* si ispira ai seguenti principi specifici, nonché a quelli trasversali riportati nella Policy "Sistema Normativo".

ETICA E VALORI

Il Framework promuove comportamenti etici che si basano sul rispetto dei valori fondamentali espressi nel Codice Etico, quali integrità, tutela dei Diritti Umani, trasparenza, promozione del successo sostenibile, eccellenza operativa, innovazione e collaborazione, prevedendone meccanismi di segnalazione di eventuali violazioni.

RISK AND INTERNAL CONTROL CULTURE

Eni pone al centro dei suoi obiettivi e delle sue strategie la costante attenzione alle persone. Anche il Framework si esprime attraverso i comportamenti, la professionalità, le competenze e l'esempio delle persone Eni. È fondamentale che tutte le persone di Eni, anche attraverso la diffusione di una cultura della gestione del rischio, siano coinvolte e contribuiscano proattivamente al processo di rafforzamento continuo del Framework. È promossa la *cross fertilization* delle esperienze e delle competenze in materia di Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi.

APPROCCIO RISK-BASED

Il Framework è strutturato ed evolve in funzione del profilo di rischio di Eni e degli obiettivi aziendali.

Il Framework prevede un approccio preventivo ai rischi attraverso il processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi; con ciò contribuisce all'assunzione di decisioni consapevoli e, ove possibile, alla traduzione dei rischi in opportunità e vantaggio competitivo. Anche la definizione e adozione degli strumenti di mitigazione avviene con approccio risk based.

In questo senso, l'azienda ed i suoi strumenti di controllo devono evolvere in ottica

MODELLO INTEGRATO

Il Framework si configura come un insieme di componenti tra loro coordinate ed interdipendenti a supporto di una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici. Tale Framework è a sua volta integrato nel generale assetto organizzativo, di governo societario, amministrativo e contabile e informativo. Il Framework coinvolge con diversi ruoli, secondo logiche di collaborazione e coordinamento, gli organi di amministrazione, controllo e vigilanza, il management e il personale.

FRAMEWORK ADATTIVO

Eni promuove un modello ad assetto variabile di Framework, basato su un approccio risk based, declinato nelle società controllate in coerenza con dimensione, complessità, rischio specifico e contesto regolamentare in cui esse operano.

CENTRALITÀ DEL MANAGEMENT

Il management, nell'ambito delle prerogative e funzioni ricoperte, garantisce con spirito proattivo, per quanto di competenza, il corretto funzionamento del Framework, curandone, in qualità di Process Owner, il continuo aggiornamento, anche in funzione dell'evoluzione del modello operativo, regolamentare e delle practice di settore. Il management assume comportamenti coerenti e decisioni consapevoli e responsabili e adotta, con approccio risk based, le iniziative necessarie a rafforzare il Framework, prevenire e individuare irregolarità e/o atti fraudolenti e assicurare l'efficacia e l'efficienza del Framework nel tempo.

CONTINUOUS MONITORING

Il management adotta, con approccio risk based, modelli di monitoraggio gestionale,

dinamica per essere pronti ad assumere la conformazione che, in quel momento e a fronte di quei rischi, offre la migliore garanzia di tutela.

VALUE CHAIN APPROACH

Il Framework si ispira alla catena del valore di Eni ed ai processi che la compongono, indipendentemente dalla collocazione delle relative attività nell'assetto organizzativo e societario di Eni e delle società controllate. Il Framework privilegia una vista *end to end* dei processi nella quale assumono particolare rilevanza gli scambi informativi tra le diverse funzioni coinvolte.

MIGLIORAMENTO CONTINUO

Eni persegue il miglioramento continuo del Framework in funzione dell'evoluzione del contesto di riferimento, al fine di garantire un costante aggiornamento dello stesso rispetto alle *best practice*, tenendo in considerazione gli interessi degli stakeholder di Eni. Le persone di Eni partecipano attivamente al miglioramento continuo capitalizzando le esperienze e fornendo indicazioni, suggerimenti e feedback.

DATA DRIVEN

Il Framework è basato su un approccio *data-driven* che valorizza l'automazione dei processi e dei controlli e utilizza i dati a supporto delle attività di controllo per ampliare il livello di *coverage* dei rischi aziendali, ottimizzare i controlli, nonché per abilitare progressivamente un approccio predittivo. Eni promuove la condivisione dei dati a disposizione delle funzioni aziendali, nel rispetto dei principi di riservatezza e di segregazione delle attività, con l'obiettivo di ottimizzare il funzionamento del Framework.

DIREZIONE E COORDINAMENTO E AUTONOMIA SOCIETARIA DELLE CONTROLLATE

Il Framework è uno degli strumenti attraverso cui Eni SpA esercita l'attività di direzione e coordinamento nei confronti delle società

anche attraverso flussi informativi, KPI e sistemi informativi, che supportano l'accountability, il miglioramento continuo dei processi ed una gestione consapevole dei processi decisionali.

COERENZA CON GLI OBIETTIVI AZIENDALI

Il Framework contribuisce a una conduzione dell'impresa sana, volta al perseguimento del successo sostenibile, alla creazione di valore in un orizzonte di medio-lungo termine per gli azionisti e tenendo conto degli interessi degli stakeholder rilevanti per la società, coerentemente con gli obiettivi strategici definiti dal CdA (o organo equivalente) di ciascuna Società.

FRAMEWORK SOSTENIBILE

Eni definisce ed attua il proprio Framework in ottica di massimizzazione dell'efficacia ed efficienza, garantendo il coordinamento tra gli strumenti del Framework e tra i principali ruoli previsti, promuovendo sinergie nella definizione e attuazione dei controlli in ottica di *combined assurance*. Il Framework deve pertanto consentire di presidiare adeguatamente i principali rischi perseguendo anche un equilibrio tra costi e benefici.

RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI DI LEGGE E COERENZA CON LE BEST PRACTICE

Il Framework è strutturato nel rispetto delle disposizioni di legge. A tale fine, Eni, che si è dotata di un articolato Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D.Lgs. 231 del 2001 (cd Modello 231), definisce, ove opportuno, Policy di compliance e/o governance e/o etiche in conformità con le previsioni normative applicabili. Il Framework è definito nel rispetto del Codice Etico, del Modello 231 e delle suddette Policy e in coerenza con le *best practice* e con i requisiti degli standard dei Sistemi di Gestione nazionali e internazionali. A tale riguardo, Eni ha aderito al Codice di Corporate Governance e si conforma al CoSO Report che rappresenta il framework di riferimento, internazionalmente riconosciuto, per la

controllate, anche quotate. In tale ambito Eni SpA emana e diffonde Linee di Indirizzo e relativo modello di attuazione contenuti nella presente Policy. Le società controllate, anche quotate, nell'ambito dell'autonomia che caratterizza il proprio operato, istituiscono e mantengono un adeguato ed efficace Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi nel rispetto degli indirizzi di direzione e coordinamento di Eni.

PROVVEDIMENTI AZIENDALI E RIMEDI CONTRATTUALI

Il mancato rispetto del Framework, da parte delle persone Eni o di terzi, è valutato dalle competenti strutture per l'applicazione di eventuali provvedimenti aziendali, anche di tipo sanzionatorio e/o altre iniziative a tutela di Eni.

comprensione, l'analisi e la valutazione integrata dell'efficacia del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi .

"RATIO" DEL CONTROLLO

Un Framework effettivo ed efficace si basa sulla capacità delle persone di Eni di interiorizzare le "ratio" dei controlli. Comprendere la ratio del controllo assicura una maggiore "consapevolezza" nella sua applicazione, ne automatizza progressivamente l'innesto nell'attività operativa e, dunque, il continuo miglioramento. Il grado di interiorizzazione della ratio del controllo nell'organizzazione, guida anche l'approccio alla sua gestione, soprattutto nei casi in cui si gestiscono nuove attività.

A.3 CRITERI ATTUATIVI

A.3.1 Obiettivi

L'Eni Risk and Internal Control Holistic *framework* concorre alla corretta ed efficace gestione delle attività e delle risorse aziendali per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- salvaguardia del patrimonio e della reputazione aziendale;
- efficacia ed efficienza dei processi;
- affidabilità delle informazioni sociali;
- rispetto di leggi, regolamenti, statuto sociale e normative aziendali.

A.3.2 Architettura

Il Framework si articola nei seguenti 3 livelli di controllo, che concorrono al raggiungimento degli obiettivi aziendali:

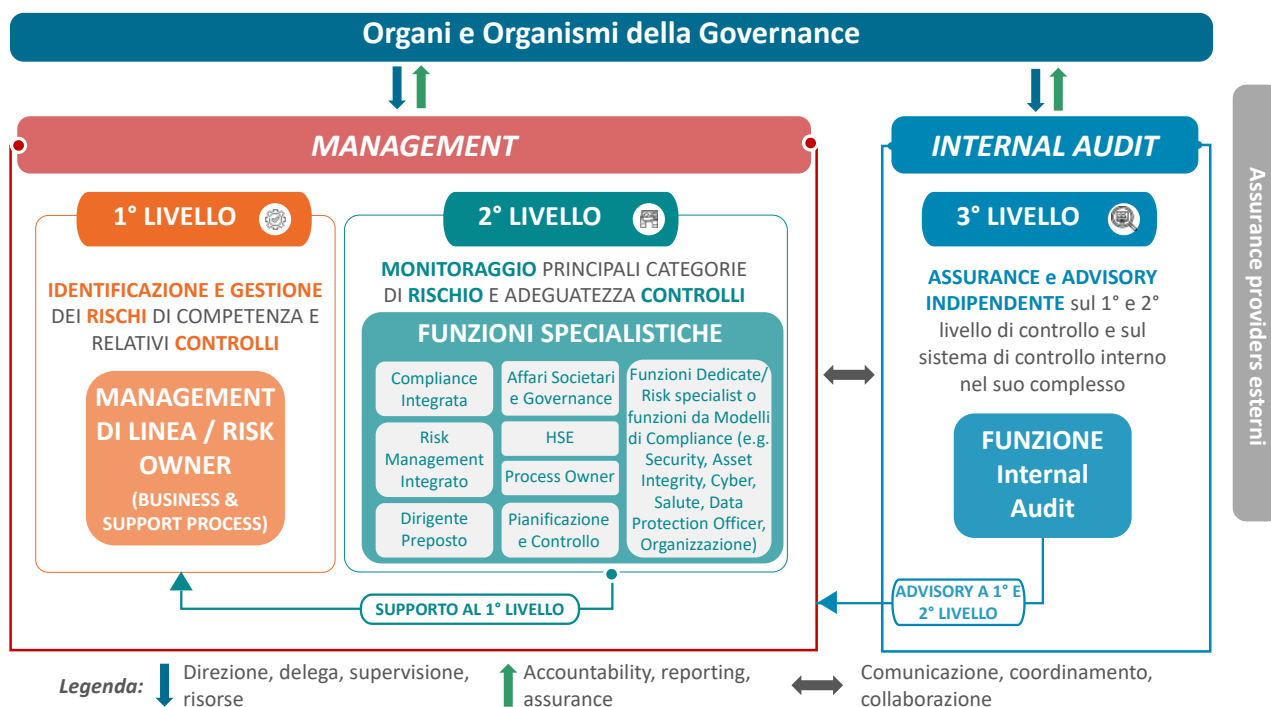
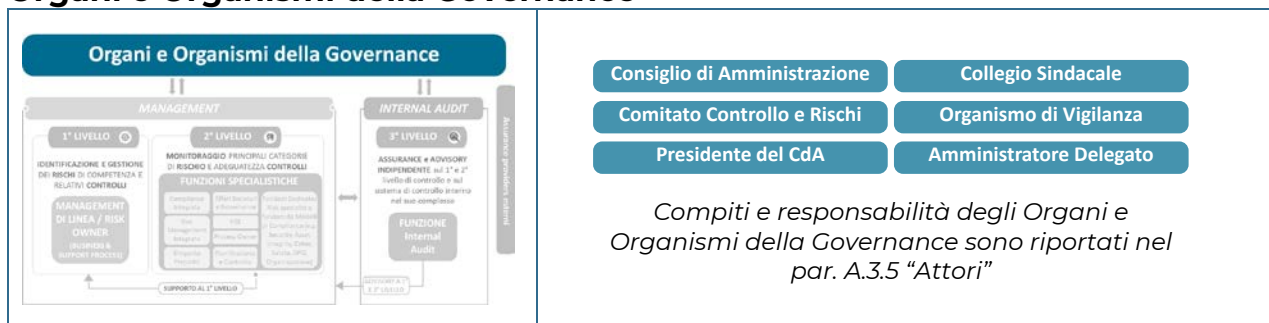
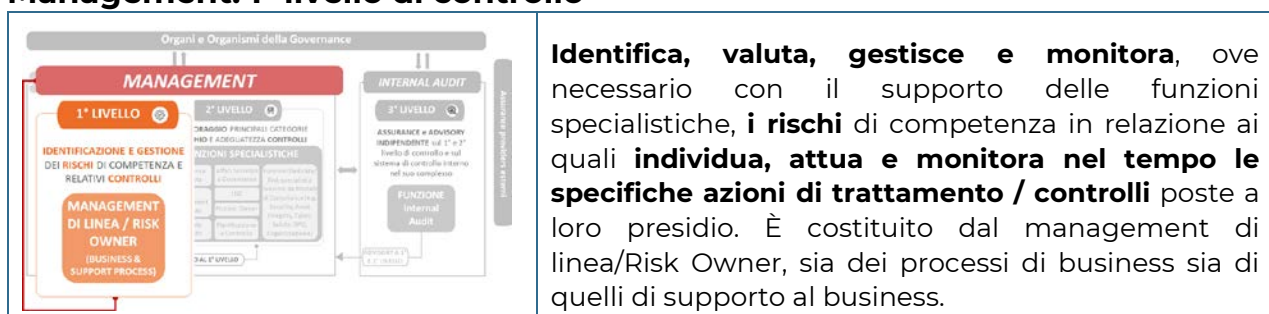


Figura 1: Architettura Eni Risk and Internal Control Holistic framework

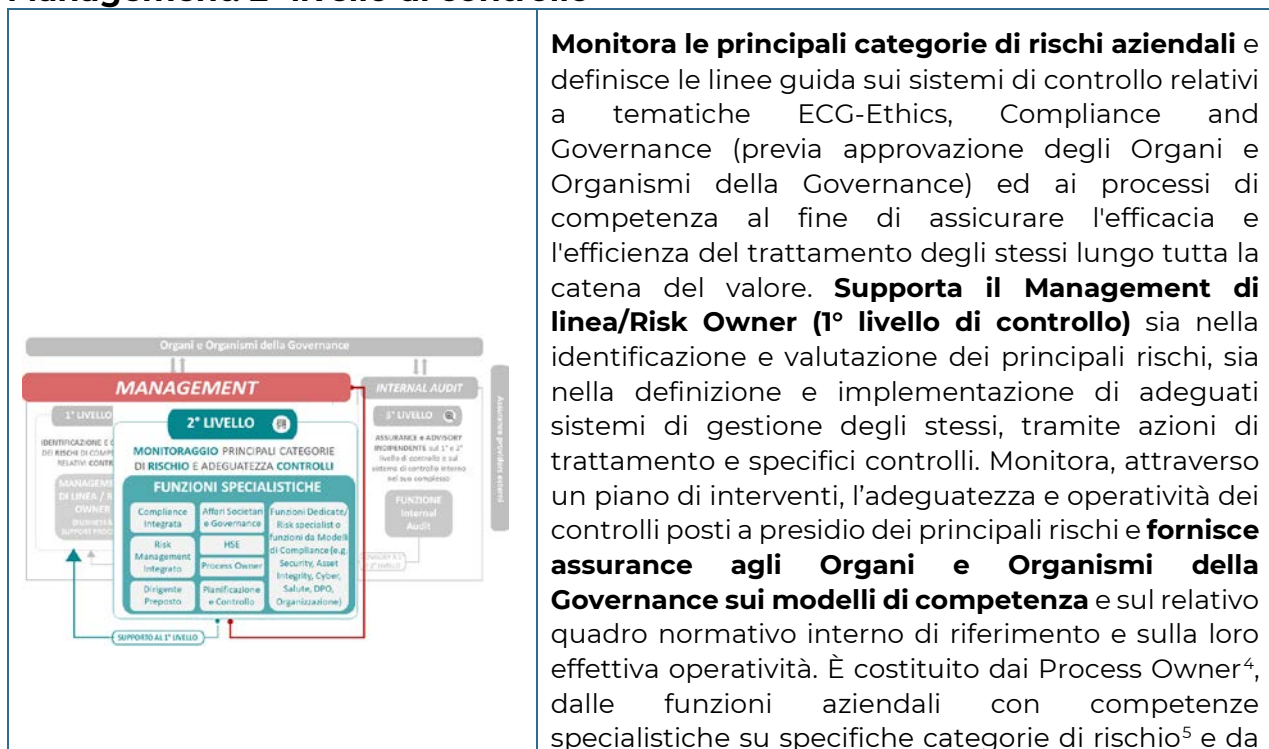
Organi e Organismi della Governance



Management: 1° livello di controllo



Management: 2° livello di controllo



⁴ Nell'ambito delle responsabilità del disegno e di valutazione dell'adeguatezza dei processi/modelli di compliance di competenza e ai fini delle attività di direzione e coordinamento del Sistema Normativo di Eni.

⁵ In considerazione della fattispecie e rilevanza del rischio.

	Comitati aziendali a supporto dell'AD di Eni SpA ⁶ . Gli attori del 2° livello di controllo operano, ove possibile, in coordinamento per massimizzare l'efficacia e l'efficienza dei sistemi di controllo in ottica <i>end to end</i> .
--	---

L'articolazione del 1° e 2° livello di controllo è coerente con la dimensione, complessità, profilo di rischio specifico e contesto regolamentare in cui ciascuna società opera.

Internal Audit: 3° livello di controllo

Fornisce **assurance e advisory indipendente** agli Organi e Organismi della Governance e al management, sull'adeguatezza ed effettiva operatività del 1° e 2° livello di controllo e sull'Eni Risk and Internal Control Holistic framework nel suo complesso. È svolto dalla funzione Internal Audit di Eni SpA che, in base ad un modello accentrato⁷, effettua verifiche con approccio *risk-based* sul Framework nel suo complesso, attraverso interventi di monitoraggio su Eni SpA, società controllate, società partecipate⁸ e terze parti⁹.

Gli strumenti normativi, adottati da Eni SpA e dalle società controllate, anche in ottemperanza a leggi o regolamenti a esse applicabili, **individuano i ruoli** e definiscono **la struttura e le responsabilità dei livelli di controllo**.

Coordinamento tra i 3 livelli di controllo

I 3 livelli di controllo, nel rispetto dei propri ruoli e responsabilità, **comunicano, collaborano e si coordinano** con l'obiettivo di massimizzare l'efficacia e l'efficienza dei sistemi di controllo, il risk coverage complessivo e la creazione di valore sostenibile lungo tutta la catena del valore (ottica end to end).

Al fine di consentire ai suddetti livelli di controllo e agli Organi e Organismi della Governance di svolgere il proprio ruolo in materia di Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi, **sono definiti appositi flussi informativi**, coordinati e adeguati in termini di contenuti e tempistiche.

In particolare, **l'interazione tra i 3 livelli di controllo** (cd. combined assurance) mira a fornire agli Organi e Organismi della Governance e al management una vista integrata e olistica delle attività di controllo e monitoraggio (svolte dagli stessi 3 livelli) e della loro efficacia ed efficienza.

Tutti i flussi a supporto delle valutazioni del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi da parte del CdA di Eni SpA confluiscono verso il CCR di Eni SpA, che svolge un'attività di istruttoria dei cui esiti riferisce al CdA, principalmente nell'ambito delle proprie relazioni periodiche. Tali flussi sono inoltre trasmessi al CS di Eni SpA per l'esercizio dei compiti a esso attribuiti dalla legge in materia di Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi.

⁶ Es. Comitato Rischi, Comitato Sistema Normativo di Eni.

⁷ Sono escluse dall'ambito delle verifiche della funzione Internal Audit di Eni SpA le società quotate dotate di un proprio presidio internal audit, salvo quanto diversamente previsto dalla governance della società.

⁸ Ove previsto da specifici accordi.

⁹ Ove previsto nei relativi contratti stipulati con Eni.

External Assurance Provider



Forniscono assurance sul rispetto delle previsioni di legge e di standard internazionali/nazionali. Sono incaricati dalla società e comprendono Revisore legale e altri soggetti esterni, di norma privati, quali enti certificatori accreditati ad attestare il rispetto di standard nazionali/internazionali o altri enti rappresentativi di leading practice di processo cui Eni abbia aderito.

A.3.3 Finalità dei controlli

Fermo restando i principi di riferimento e gli obiettivi dell'Eni Risk and Internal Control Holistic framework, i controlli assicurano:



Figura 2: Finalità dei controlli

A.3.4 Strumenti e risorse

Il disegno e l'operatività dell'Eni Risk and Internal Control Holistic framework sono assicurati attraverso una serie di **strumenti e risorse** che operano **a diversi livelli nell'assetto organizzativo e di governance aziendale**.

Tali strumenti e risorse sono **tra loro interconnessi**, operano in sinergia e in funzione delle concrete esigenze di presidio delle attività aziendali e si evolvono con quest'ultime.

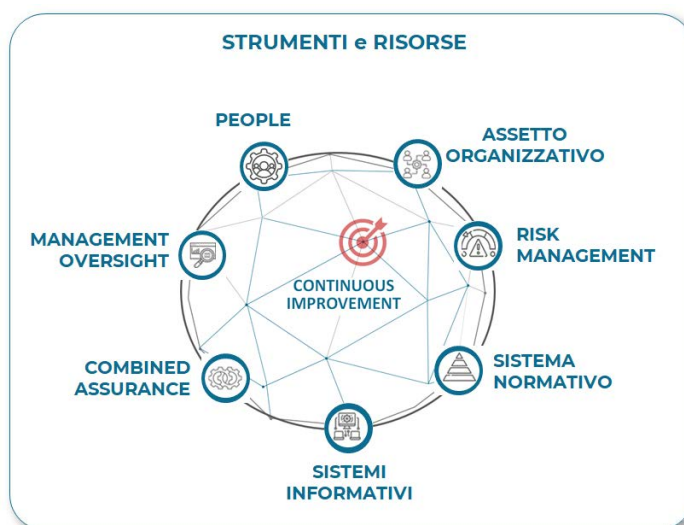


Figura 3: Strumenti e risorse del Framework

Gli strumenti e risorse sono:

STRUMENTI e RISORSE	DESCRIZIONE STRUMENTO
 <p>PEOPLE</p>	<p>Ciascuna persona di Eni contribuisce, anche con l'esempio, ad attuare, diffondere e rafforzare il Framework. Le persone, i loro valori, i comportamenti e le competenze che esprimono costituiscono elementi fondamentali nella corretta strutturazione e attuazione del Framework. Esse non si limitano al rispetto del sistema normativo e dell'assetto organizzativo ma concorrono in maniera attiva al miglioramento continuo del disegno e del funzionamento dei controlli, contribuendo all'identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi, attuali e futuri. Al fine di promuovere la <i>cross fertilization</i> delle competenze ed esperienze in materia di Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi, Eni adotta iniziative di formazione, comunicazione, sistemi di knowledge management, nonché specifici programmi di job rotation.</p>
 <p>ASSETTO ORGANIZZATIVO</p>	<p>In coerenza con gli obiettivi aziendali e con il Sistema Normativo è definito l'assetto organizzativo societario. Quest'ultimo determina il macro assetto del modello di business, nonché i ruoli aziendali e le relative responsabilità, sulla cui base è strutturato il sistema dei poteri. I ruoli e le responsabilità sono formalizzati in documenti organizzativi, predisposti dalle funzioni risorse umane interessate in collaborazione con le funzioni di business/di supporto</p>

STRUMENTI e RISORSE	DESCRIZIONE STRUMENTO
	<p>richiedenti e approvati dal livello aziendale di competenza in funzione della tipologia di documento.</p> <p>L'assetto organizzativo è definito garantendo la coerenza tra le diverse soluzioni organizzative/gestionali, si focalizza sulle responsabilità principali di ciascun ruolo che possono esprimere anche presidi di controllo e garantisce, in maniera sinergica con il sistema normativo e quello dei poteri, che il processo decisionale sia assegnato ed esercitato ad un appropriato livello di competenza e responsabilità.</p>
 <p>RISK MANAGEMENT</p>	<p>Il risk management è finalizzato all'individuazione e descrizione dei principali rischi che potrebbero influire sul conseguimento degli obiettivi aziendali, declinati per area di business, società, processi, fase di processo e, ove necessario, funzioni organizzative. Ciascun rischio identificato è valutato e analizzato per determinarne l'entità, individuare e realizzare le necessarie azioni di trattamento/presidi di controllo. La valutazione dei rischi è effettuata:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ di norma, a livello inerente, cioè in assenza di azioni volte a mitigare il rischio, e a livello residuo ossia considerando le azioni di trattamento realizzate; ▪ considerando l'impatto, ossia le conseguenze derivanti dal verificarsi del rischio nonché la sua probabilità di accadimento. <p>Tali attività sono svolte dal Risk Owner/Management di linea con il supporto delle funzioni di 2° livello di controllo, quali, in particolare: la funzione Risk Management Integrato di Eni SpA, i Risk Specialist, ove esistenti, la funzione Compliance Integrata, la funzione Affari Societari e Governance e la funzione Pianificazione e controllo di Eni SpA.</p> <p>I Risk Owner/Management di linea identificano le azioni di mitigazione / presidi di controllo sulla base di un'analisi costi-benefici. La funzione Risk Management Integrato fornisce una valutazione integrata al management e all'organo di amministrazione.</p>
 <p>SISTEMA NORMATIVO</p>	<p>I principi e le regole che guidano l'esecuzione delle attività aziendali sono formalizzati nel Sistema Normativo di Eni (SN)¹⁰ nel cui ambito sono declinate, per ciascun processo e per le tematiche Ethics, Compliance & Governance (ECG), le modalità applicative, le attività di controllo e monitoraggio dei rischi, nonché le attività di indirizzo, coordinamento e controllo di Eni SpA nei confronti delle proprie funzioni e di direzione e coordinamento verso le società controllate.</p> <p>L'architettura del SN è fondata su 4 livelli (tipologie di documenti differenziate in funzione dei relativi obiettivi e il grado di dettaglio dei contenuti), coerenti tra loro: Policy ECG, Management System Guideline (MSG) di processo,</p>

¹⁰ Per ulteriori dettagli si rimanda alla Policy Sistema Normativo di Eni.

STRUMENTI e RISORSE	DESCRIZIONE STRUMENTO
	Global/Company Procedure (GP/CP) e Operating Instruction. Il SN è redatto e mantenuto dai singoli Process Owner di competenza, coinvolgendo tutte le funzioni interessate, in ottica <i>end to end</i> , lungo l'intera catena del valore di Eni.
 <p style="text-align: center;">SISTEMI INFORMATIVI</p>	<p>I sistemi informativi e la gestione dei dati rafforzano l'efficacia e l'efficienza del Framework. L'automazione dei processi e dei controlli favorisce la condivisione tempestiva di dati e informazioni tra le diverse funzioni aziendali, massimizza l'efficacia dei controlli e delle attività di monitoraggio e garantisce, tra l'altro, tracciabilità e segregazione delle attività e dei processi decisionali.</p> <p>La disponibilità di dati pertinenti, accurati e aggiornati rappresenta un asset aziendale e abilita analisi e approfondimenti in tempo reale, nonché la capacità di prevenire/gestire possibili scenari di rischio. Un Sistema di Controllo Interno e Gestione dei rischi moderno richiede un fattivo coinvolgimento della funzione ICT nell'ideazione, implementazione e sviluppo dei sistemi di controllo. L'obiettivo è valorizzare l'utilizzo dei sistemi informativi in ottica di rafforzamento del Sistema, nonché definire adeguati presidi di data governance e cyber security.</p>
 <p style="text-align: center;">COMBINED ASSURANCE</p>	<p>Fermo il rispetto di ruoli, responsabilità, competenze e prerogative attribuite da modelli aziendali e dalla legge, Eni promuove il coordinamento e la fattiva collaborazione tra i diversi attori del Framework nell'ottica di massimizzare efficacia ed efficienza del Sistema e delle attività aziendali. Tale approccio accomuna in particolare l'operatività tra le funzioni di 2° livello di controllo¹¹ e tra quest'ultime e il 3° livello ed è attuato in funzione dell'evoluzione dei rischi e degli assetti di governance e operativi. La combined assurance riguarda le seguenti principali attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Pianificazione delle attività di controllo/monitoraggio: per individuare e gestire efficacemente le eventuali aree di sovrapposizione e attuare le sinergie possibili; ▪ Esecuzione delle verifiche: per individuare possibili ambiti di reliance e/o valutare la possibilità di svolgere congiuntamente le attività di controllo/monitoraggio; ▪ Action plan monitoring: per ottimizzare i contenuti e/o le scadenze delle azioni definite in esito alle diverse attività di controllo e/o definire iniziative strutturali/trasversali, ottimizzando quindi le risorse impiegate;

¹¹ Con particolare riferimento alle funzioni che effettuano attività di monitoraggio su specifici rischi, quali ad esempio: Risk Management Integrato, Compliance Integrata, Dirigente Preposto, HSE, Technical Operating Assessment (in materia di Asset Operating Integrity), Security, Cyber Security, Affari Societari e Governance, Salute.

STRUMENTI e RISORSE	DESCRIZIONE STRUMENTO
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Reporting: per ottimizzare flussi e la reportistica per gli Organi e Organismi della Governance e per il management; ▪ Metodologie: allineamento ed utilizzo di un linguaggio¹² omogeneo e coerente tra i 3 livelli di controllo e dei sistemi informativi a supporto, al fine di massimizzare le sinergie sopra descritte.
<div style="text-align: center;">  <p>MANAGEMENT OVERSIGHT</p> </div>	<p>Il management istituisce e adotta, con approccio <i>risk-based</i>, modelli di monitoraggio continuo, idonei a valutare il livello di efficacia ed efficienza delle attività (disegno e operatività) e ad intercettare per tempo eventuali rischi e/o opportunità. Il monitoraggio è svolto attraverso indicatori (di performance e di rischio: KPI e KRI) e/o altre iniziative (management meeting, reporting, business review, etc.) idonee a misurare lo stato di attuazione delle attività, il loro corretto svolgimento, l'esercizio adeguato dei ruoli ed il loro effettivo contributo al raggiungimento dei correlati obiettivi aziendali. Nell'ambito della direzione e coordinamento, i modelli di monitoraggio interessano tutte le fasi di processo (in ottica <i>end to end</i>) a prescindere che siano gestite da Eni SpA o società controllate.</p> <p>Il monitoraggio rafforza il coordinamento tra il 1° e il 2° livello di controllo e la consapevolezza decisionale. Gli esiti del monitoraggio sono oggetto di reporting verticale, verso la propria catena gerarchica e orizzontale, verso altre strutture aziendali che utilizzano tutte o parte delle informazioni fornite per propri fini di monitoraggio, in ottica di miglioramento continuo.</p>

¹² Con particolare riferimento alla definizione di: i) risks taxonomy e rating; ii) controls framework; iii) criteri di valutazione delle issue.

A.3.5 Attori

Di seguito sono riportati i ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti nell'Eni Risk and Internal Control Holistic *framework*, in relazione alla sua definizione e valutazione e con riferimento alle singole attività previste dal Codice di Corporate Governance (come recepito da Eni) e dalle normative interne, fermo restando quanto previsto dalla legge per gli organi di amministrazione, controllo e vigilanza.

Organi e Organismi della Governance

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (CDA) DI ENI SPA

Il CdA svolge un ruolo di indirizzo e di valutazione del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi. In particolare, il CdA:

- **definisce**, previo parere del Comitato Controllo e Rischi di Eni SpA (CCR) e sentito il Presidente del CdA di Eni SpA per la parte relativa alle attività di Internal Audit, le **linee generali di indirizzo del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi** in coerenza con le strategie della società;
- **definisce annualmente**, su proposta dell'AD e con il supporto del CCR, nell'ambito del Piano strategico quadriennale, in coerenza con le strategie della Società, **specifiche Linee di Indirizzo del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi e ne valuta annualmente l'attuazione**, sulla base di una relazione dell'AD e con il supporto del CCR, ferme restando le Linee di Indirizzo generali in materia contenute nella presente Policy;
- **approva le linee di indirizzo sull'attività di Internal Audit** (cd. Internal Audit Charter), su proposta del Presidente del CdA, d'intesa con l'AD e sentito il CCR;
- **definisce le linee di indirizzo in materia di gestione e controllo dei rischi finanziari**, sentito il parere del CCR, e fissa i limiti di rischio finanziario della Società e delle sue controllate;
- approva, previo parere del CCR, le **linee fondamentali del sistema normativo**¹³ interno e delle **Policy** in materia di **Ethics, Compliance & Governance**;
- **definisce** nell'ambito della presente Policy, su proposta dell'AD, sentiti il CCR e il Collegio Sindacale di Eni SpA (CS), i principi che riguardano il **coordinamento ed i flussi informativi tra i diversi soggetti** coinvolti nel **Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi**;
- **approva la Relazione sul Governo societario e gli assetti proprietari**, con il supporto del CCR per la parte relativa al **Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi**, che include la descrizione delle principali caratteristiche del Sistema e le modalità di coordinamento tra i soggetti in esso coinvolti, nonché i modelli e le best practice nazionali ed internazionali di riferimento, esprime la propria valutazione complessiva sull'adeguatezza del sistema stesso e dà conto delle scelte effettuate in merito alla composizione dell'organismo di vigilanza di Eni SpA.
- **nomina**, previa valutazione del possesso dei requisiti di professionalità e di onorabilità, e **revoca il Dirigente Preposto**, su proposta dell'AD, d'intesa con il Presidente del CdA, sentito il Comitato per le Nomine, previo parere favorevole del CS, e, previo parere del CCR, **vigila affinché il Dirigente disponga di**

Linee di
indirizzoSistema
Normativo

Governance

Dirigente
Preposto

¹³ Sentito anche il CS.

adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti a lui attribuiti dalla legge, nonché sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili predisposte da detto Dirigente. Inoltre, il CdA **valuta periodicamente il possesso dei requisiti di onorabilità** previsti dalla normativa vigente in capo al Dirigente Preposto;

- **definisce**, sulla base delle analisi proposte dall'AD e con il supporto del CCR, con riferimento al Piano strategico quadriennale, la **natura e il livello di rischio compatibile con gli obiettivi strategici** della società, sulla base di una stima di probabilità e impatto dei rischi predisposta (e se, necessario aggiornata in corso d'anno) dalla funzione Risk Management Integrato, includendo nelle proprie valutazioni tutti gli elementi che possono assumere rilievo nell'ottica del successo sostenibile della società;
- con il supporto del CCR, effettua la scelta relativa all'**attribuzione delle funzioni di vigilanza** e ai criteri di composizione dell'Organismo di vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 (OdV) e, su proposta dell'AD, d'intesa con il Presidente: (i) sentito il Comitato per le Nomine e, per i componenti esterni, anche il parere del CS, **nomina e revoca i componenti dell'OdV**, determinandone la composizione e (ii) **stabilisce il compenso dei componenti** dell'OdV. Su proposta dell'OdV, **approva il relativo "budget"** annuale.

Rischi

OdV

Inoltre, il CdA, con il supporto del CCR:

- **esamina i principali rischi aziendali**, identificati dall'AD, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dalla Società e dalle sue controllate, e dallo stesso sottoposti al CdA almeno trimestralmente, con il supporto della funzione Risk Management Integrato;
- **valuta semestralmente** in particolare sulla base delle Relazioni predisposte dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Eni SpA (Dirigente Preposto), delle Relazioni del CCR, della Relazione dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA, della Relazione sui rischi, della Relazione di Compliance Integrata e, annualmente, sulla base anche della Relazione sul rispetto dei limiti di rischio finanziario e della valutazione dell'assetto organizzativo del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi¹⁴, **l'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi** rispetto alle caratteristiche di Eni e al profilo di rischio assunto **e la sua efficacia**, nonché l'adeguatezza dei poteri e mezzi a disposizione del Dirigente Preposto e il rispetto delle procedure amministrative e contabili predisposte da detto Dirigente;
- **valuta**, sentito il CS, **i risultati esposti dal revisore legale** nella eventuale lettera di suggerimenti nonché nella relazione aggiuntiva¹⁵, corredata da eventuali osservazioni del CS stesso, che informa altresì il CdA dell'esito della revisione;
- su proposta del Presidente del CdA, d'intesa con l'AD e sentito il CS, previo parere del CCR: i) **nomina e revoca il Responsabile** della funzione **Internal Audit di Eni SpA**, con il supporto del Comitato per le Nomine; ii) **approva il budget dell'Internal Audit**, assicurando che il Responsabile della funzione

Valutazione
SCIGRRevisione
LegaleInternal
Audit

¹⁴ La valutazione di adeguatezza dell'assetto organizzativo del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi è effettuata annualmente, salvo modifiche che rendano necessario un aggiornamento semestrale.

¹⁵ Ex. Art. 11 Regolamento UE 537/2014.

Internal Audit di Eni SpA sia dotato delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità, e iii) **definisce la struttura di remunerazione** dello stesso Responsabile coerentemente con le politiche retributive della Società;

- **approva** con cadenza almeno annuale, previo parere del CCR, sentiti il Presidente del CdA, l'AD e il CS, il **Piano di audit** predisposto dal Responsabile della funzione Internal Audit di Eni SpA;
- valuta l'opportunità di adottare misure per garantire l'**efficacia e l'imparzialità di giudizio delle funzioni Risk Management Integrato e Compliance Integrata** e di altre eventuali funzioni coinvolte nei controlli verificando che siano dotate di adeguate professionalità e risorse;
- riceve **dall'OdV** di Eni SpA una **relazione relativa all'attività svolta nel semestre precedente** in merito all'attuazione del Modello 231 e alle eventuali innovazioni legislative in materia di responsabilità amministrativa degli enti registratesi nel periodo e un'**informativa immediata ove risultino accertati fatti di particolare materialità o significatività**.

RMI e COMP

OdV

PRESIDENTE DEL CDA DI ENI SPA

Ferme restando le altre attribuzioni previste dalla legge, dallo Statuto e dal Sistema di corporate governance di Eni, il Presidente del CdA di Eni SpA:

- valuta e condivide le proposte formulate dall'AD relative alla:
 - a) **nomina e revoca dei componenti dell'OdV** di Eni SpA, determinandone la composizione, e determinazione del compenso dei componenti stessi;
 - b) **nomina e revoca del Dirigente Preposto**, da sottoporre al CdA di Eni SpA, nonché del **Responsabile della funzione Risk Management Integrato** e del **Responsabile della funzione Compliance Integrata**;
- sottopone al CdA di Eni SpA, d'intesa con l'AD, la proposta di **nomina e revoca del Responsabile della funzione Internal Audit** di Eni SpA, la proposta di definizione della struttura di remunerazione dello stesso coerentemente con le politiche retributive della società, nonché la proposta di budget per assicurare l'adeguatezza delle risorse assegnate allo stesso Responsabile per l'espletamento delle proprie responsabilità;
- d'intesa con l'AD, propone al CdA **le linee di indirizzo sull'attività di Internal Audit** e, sentito l'AD e il CCR, approva la normativa interna relativa alle attività di internal audit. È inoltre sentito nel **processo di approvazione**, da parte del CdA, delle **Linee di Indirizzo sul Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi** per la parte relativa alle attività di Internal Audit;
- valuta e condivide, d'intesa con l'AD, con cadenza almeno annuale, il **Piano di Audit** predisposto dal Responsabile della funzione Internal Audit di Eni SpA;
- **riceve** contestualmente all'AD, al CCR e al CS, **le risultanze delle attività di audit** (di seguito "Rapporti di Internal Audit") svolte dalla funzione Internal Audit di Eni SpA, **nonché le relazioni periodiche** contenenti adeguate informazioni sull'attività della funzione Internal Audit, sulle modalità con cui è condotta la gestione dei rischi e sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento; le relazioni contengono anche la valutazione sull'idoneità del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi;
- riceve contestualmente all'AD, al CCR e al CS, le **relazioni su eventi di particolare rilevanza** predisposte dalla funzione Internal Audit di Eni SpA;

OdV, DP, RMI e COMP

Internal Audit

- **può affidare** alla funzione Internal Audit di Eni SpA lo svolgimento di **verifiche** su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali (cd. **Audit Spot**), di cui è data contestuale comunicazione all'AD, al Presidente del CCR e al Presidente del CS, salvo il caso in cui sussistano conflitti di interesse;
- **riceve**, contestualmente agli altri consiglieri e al CS, le relazioni predisposte dal **Dirigente Preposto** e, qualora quest'ultimo lo ritenga opportuno, **una valutazione straordinaria sullo stato del sistema di controllo Eni sull'informativa finanziaria**, con riferimento a specifiche carenze;
- riceve **dall'OdV** di Eni SpA, unitamente all'AD, un'**informativa immediata** ove risultino accertati fatti di **particolare materialità o significatività**.

Informativa finanziaria

OdV

COMITATO CONTROLLO E RISCHI DI ENI SPA (CCR)

Supporta, attraverso un'attività istruttoria, **le valutazioni e le decisioni del CdA relative al Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi** ed all'approvazione delle relazioni periodiche di carattere finanziario e non finanziario. In particolare¹⁶, il CCR:

- **rilascia parere** al CdA in merito alla definizione delle **linee generali di indirizzo del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi** in coerenza con le strategie della società;
- **supporta** il CdA riguardo la definizione **annuale**, nell'ambito del Piano quadriennale, in coerenza con le strategie della Società, di **specifiche Linee di Indirizzo del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi**, nonché riguardo la valutazione annuale circa l'attuazione di dette Linee di Indirizzo, sulla base della Relazione allo scopo predisposta dall'AD;
- **rilascia parere** al CdA in merito alle **linee fondamentali del Sistema Normativo e agli strumenti normativi da portare in approvazione al CdA**, alle loro modifiche o aggiornamenti, nonché, su richiesta dell'AD, a specifici aspetti inerenti agli strumenti attuativi delle linee fondamentali;
- **supporta** il CdA riguardo la **definizione delle linee di indirizzo** in materia di gestione e controllo dei **rischi finanziari**, esprimendo al riguardo il parere richiesto dalla normativa interna in materia;
- **supporta** il CdA riguardo l'approvazione delle **linee di indirizzo sull'attività di Internal Audit** (cd. Internal Audit Charter);
- **valuta**, sentiti il Dirigente Preposto, il revisore legale e il CS, il **corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità** ai fini della redazione del bilancio consolidato, rilasciando il parere preliminarmente all'approvazione del CdA;
- **esamina e valuta le relazioni predisposte dal Dirigente Preposto**, sulla cui base esprime un parere al CdA di Eni SpA in merito all'adeguatezza dei poteri e mezzi assegnati al Dirigente Preposto stesso e all'effettivo rispetto delle procedure amministrative e contabili, affinché il Consiglio possa esercitare i compiti di vigilanza previsti dalla legge in materia;
- **valuta l'idoneità dell'informativa periodica, finanziaria e di sostenibilità obbligatoria**, a rappresentare correttamente il modello di business, le strategie della società, l'impatto della sua attività e le performance conseguite, esprimendo al riguardo il parere al CdA e coordinandosi con il Comitato

Linee di indirizzo

Informativa finanziaria e di sostenibilità obbligatoria

¹⁶ Per la descrizione completa dei compiti attribuiti al CCR, si rimanda al Regolamento approvato dal CdA.

Sostenibilità e Scenari per quanto concerne l'informativa periodica di sostenibilità obbligatoria;

- **esamina** il contenuto dell'**informativa periodica di sostenibilità obbligatoria** rilevante ai fini del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- **supporta** il CdA **nell'esame e valutazione dei risultati esposti dalla Società di Revisione** nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione aggiuntiva, indirizzata al CS. La relazione aggiuntiva è corredata da eventuali osservazioni del CS;
- **supporta** il CdA **nella valutazione** dell'opportunità di adottare misure per garantire **l'efficacia e l'imparzialità di giudizio delle funzioni Risk Management Integrato e Compliance Integrata** e di altre eventuali funzioni coinvolte nei controlli individuate dal CdA verificando che siano dotate di adeguate professionalità e risorse;
- **esamina la relazione di compliance integrata** sottoposta semestralmente al CdA;
- **riferisce**, nell'ambito della propria relazione, **al CdA**, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale, **sull'attività svolta nonché sull'adeguatezza ed efficacia del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi**, ivi incluso l'assetto organizzativo di quest'ultimo;
- **esamina i principali rischi aziendali** sottoposti almeno trimestralmente al CdA e formula pareri su specifici aspetti inerenti alla loro identificazione. Su richiesta del CdA, supporta, inoltre, le valutazioni e le decisioni del CdA relative alla gestione di rischi derivanti da fatti pregiudizievoli di cui quest'ultimo sia venuto a conoscenza;
- **assiste** il CdA nella determinazione del **grado di compatibilità dei rischi** con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati ed esaminando preliminarmente i principali rischi aziendali, identificati tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dalla Società e dalle sue controllate;
- **esamina** le informative sul Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi, anche a seguito di **incontri periodici con le strutture** preposte della Società;
- formula **valutazioni e/o pareri riguardo le indagini e gli esami svolti da terzi** in merito al Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi;
- **esamina e valuta le comunicazioni e le informazioni ricevute dal CS** e dai suoi componenti in merito al Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi, anche con riferimento agli esiti dell'attività di istruttoria curate dalla funzione Internal Audit di Eni SpA a fronte delle segnalazioni ricevute;
- **esamina e valuta le relazioni semestrali emesse dall'OdV**, relative all'attività svolta da quest'ultimo nel semestre precedente in merito all'attuazione del Modello 231 e alle eventuali innovazioni legislative in materia di responsabilità amministrativa degli enti registratesi nel periodo; supporta il CdA nella scelta relativa all'attribuzione delle funzioni di vigilanza ex D.lgs. 231/01 e ai criteri di composizione dell'OdV;
- **esamina e valuta le informative tempestive** rese dall'OdV di Eni SpA, previa informativa al Presidente del CdA e all'AD, in merito ad eventuali fatti di

RMI e COMP

Valutazione SCIGR

Rischi

Segnalazioni

OdV

particolare materialità o significatività accertati nell'esercizio dei compiti ad esso assegnati;

- **rilascia parere** al CdA in merito alle proposte riguardanti la **nomina**, la **revoca** e, coerentemente con le politiche retributive della società, la definizione della struttura di **remunerazione** fissa e variabile del **Responsabile della funzione Internal Audit** di Eni SpA, nonché l'adeguatezza delle risorse a quest'ultimo assegnate (budget della funzione Internal Audit) per l'espletamento delle proprie responsabilità;
- **sovrintende alle attività della funzione Internal Audit di Eni SpA e a tal fine ne monitora l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza**, in relazione ai compiti che il CdA, e per esso il Presidente, ha in materia, affinché tali attività siano svolte assicurando il mantenimento delle necessarie condizioni di indipendenza e con la dovuta obiettività, competenza e diligenza professionali nel rispetto di quanto prescritto dal Codice Etico di Eni SpA e dagli standard internazionali, nonché nei termini previsti dalle linee di indirizzo sull'attività di Internal Audit (cd. Internal Audit Charter). In particolare, il CCR:
 - a) **esamina e valuta**, al momento della nomina, la presenza in capo al Responsabile della funzione Internal Audit di Eni SpA delle caratteristiche di **onorabilità, professionalità, competenza ed esperienza necessarie**, e ne valuta annualmente il mantenimento;
 - b) **esamina le risultanze delle attività di audit** svolte dalla funzione Internal Audit di Eni SpA (Rapporti di Internal Audit) e le relazioni periodiche da essa predisposte e contenenti adeguate informazioni sull'attività svolta, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi, sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento, nonché la valutazione sull'idoneità del Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi; esamina inoltre, le relazioni predisposte tempestivamente dalla funzione Internal Audit di Eni SpA su eventi di particolare rilevanza;
 - c) esamina le informazioni ricevute dalla funzione Internal Audit di Eni SpA ed **esprime** tempestivamente **al CdA le proprie valutazioni** di competenza nel caso di:
 - gravi carenze nel sistema di prevenzione delle irregolarità ed atti fraudolenti oppure irregolarità o atti fraudolenti commessi da membri della direzione o da dipendenti che ricoprono un ruolo rilevante nel disegno o nel funzionamento del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi;
 - circostanze che possono creare pregiudizio al mantenimento delle condizioni di indipendenza della funzione Internal Audit di Eni SpA e delle attività di auditing;
- **può affidare** alla funzione Internal Audit di Eni SpA lo svolgimento di **verifiche** su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali (cd. Audit Spot), di cui è data contestuale comunicazione al CdA, per il tramite del Presidente del CdA, all'AD e al Presidente del CS, salvo il caso in cui sussistano conflitti di interesse;
- **è sentito** in merito alla definizione dei principi che riguardano il **coordinamento e i flussi informativi** tra i diversi soggetti coinvolti nel Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi.

Infine, **il CCR scambia con il CS tempestivamente le informazioni rilevanti** per l'espletamento dei rispettivi compiti e per il coordinamento, in quanto opportuno, delle attività nelle aree di competenza.

AMMINISTRATORE DELEGATO DI ENI SPA (AD)

L'AD, nel suo ruolo di Chief Executive Officer, è incaricato dell'istituzione e del mantenimento del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi. In particolare¹⁷, l'AD:

- dà esecuzione alle Linee di Indirizzo del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi definite dal CdA, curando la **progettazione, realizzazione e gestione del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi e verificandone costantemente l'adeguatezza e l'efficacia**, nonché curandone l'adattamento alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare; Linee di indirizzo
- annualmente, **propone** al CdA nell'ambito del Piano strategico quadriennale, in coerenza con le strategie della Società, **specifiche linee di indirizzo annuali** del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi e predispone una relazione sulla loro attuazione;
- cura **l'identificazione, la valutazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi aziendali**, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte da Eni, e li sottopone almeno trimestralmente all'esame del CdA, con il supporto della funzione Risk Management Integrato; Rischi
- **propone** al CdA, con riferimento al Piano quadriennale, le analisi a supporto della valutazione della **natura e del livello di rischio compatibile con gli obiettivi strategici** della società, sulla base di una stima di probabilità e impatto dei rischi predisposta (e se, necessario aggiornata in corso d'anno) dalla funzione Risk Management Integrato, includendo nelle valutazioni tutti gli elementi che possono assumere rilievo nell'ottica del successo sostenibile della società;
- **riferisce** tempestivamente al CCR in merito a **problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto notizia**, affinché il CCR possa prendere le opportune iniziative;
- valuta e condivide con il Presidente del CdA, con cadenza almeno annuale, il **Piano di Audit** predisposto dal Responsabile della funzione Internal Audit di Eni SpA; Internal Audit
- **può affidare** alla funzione Internal Audit di Eni SpA lo svolgimento di **verifiche** su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali (cd. Audit Spot), di cui è data contestuale comunicazione al Presidente del CdA, al Presidente del CCR e al Presidente del CS, salvo il caso in cui sussistano conflitti di interesse;
- **valuta e condivide** la proposta formulata dal Presidente del CdA relativa alle **linee di Indirizzo sull'attività di internal audit**;
- valuta e condivide la proposta formulata dal Presidente del CdA relativa alla **nomina e revoca del Responsabile della funzione Internal Audit** di Eni SpA

¹⁷ L'AD può avvalersi del Comitato di Direzione che svolge funzioni consultive, anche in materia di Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi.

e la proposta di definizione della struttura di remunerazione dello stesso coerentemente con le politiche retributive della società, nonché la proposta di budget per assicurare l'adeguatezza delle risorse assegnate al Responsabile della funzione Internal Audit di Eni SpA per l'espletamento delle proprie responsabilità;

- **riceve** contestualmente al Presidente del CdA, al CCR e al CS, i **Rapporti di Internal Audit, nonché le relazioni periodiche** contenenti adeguate informazioni sull'attività della funzione Internal Audit di Eni SpA, sulle modalità con cui è condotta la gestione dei rischi nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento e contenenti la valutazione sull'idoneità del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi; inoltre, riceve contestualmente al Presidente del CdA, al CCR e al CS, le relazioni su eventi di particolare rilevanza predisposte dalla funzione Internal Audit di Eni SpA;
- propone, d'intesa con il Presidente del CdA, la **nomina e la revoca**, previa valutazione del possesso dei requisiti di professionalità e di onorabilità, del **Dirigente Preposto**; Dirigente Preposto
- **esamina e condivide la valutazione semestrale e annuale del Dirigente Preposto** di competenza di quest'ultimo. Riceve, contestualmente agli altri consiglieri e al CS, dal Dirigente Preposto, qualora quest'ultimo lo ritenga opportuno, una valutazione straordinaria sullo stato del sistema di controllo Eni sull'informativa finanziaria, con riferimento a specifiche carenze;
- **nomina e revoca**, sentito il Presidente del CdA, il **Responsabile della funzione Risk Management Integrato e il Responsabile della Funzione Compliance Integrata**; RMI e COMP
- **riceve**, con cadenza semestrale¹⁸, la **Relazione di Compliance Integrata**, che sottopone al CdA; tale relazione include una valutazione¹⁹ annuale in merito all'adeguatezza del disegno delle Policy ECG/MSG relativamente agli ambiti di compliance in esse presidiati; COMP
- **riceve dall'OdV** di Eni SpA **un'informativa immediata** ove risultino **fatti di particolare materialità o significatività** accertati nell'esercizio dei compiti ad esso assegnati; OdV
- **propone** al CdA, d'intesa con il Presidente del CdA, la **nomina e la revoca dei componenti dell'OdV** di Eni SpA determinandone la composizione, e la determinazione del compenso dei componenti stessi;
- **propone** al CdA i principi che riguardano il coordinamento e i flussi informativi tra i diversi soggetti coinvolti nel Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi.

COLLEGIO SINDACALE (CS) DI ENI SPA

Svolge i compiti a esso attribuiti ai sensi di legge e del Codice di Corporate Governance. In particolare, **vigila sull'efficacia del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi, anche in quanto Comitato per il controllo interno e la revisione contabile e Audit Committee ai**

¹⁸ Salvo eventi straordinari, che ne suggeriscano una diversa periodicità, in merito alle fattispecie e fatti rilevanti occorsi nel periodo di riferimento.

¹⁹ Tale valutazione viene elaborata sulla base delle informazioni acquisite tramite il processo di attestazione di adeguatezza del disegno delle Policy ECG/MSG (riferimento: Policy Sistema Normativo), sottoscritto dai Process Owner tenendo in considerazione anche gli eventuali esiti delle attività relative al processo di Compliance Integrata.

sensi del Sarbanes Oxley Act. A tal fine, è destinatario dei flussi informativi necessari per l'esercizio dei propri compiti, anche in materia di informativa finanziaria e di sostenibilità obbligatoria. Il CS di Eni SpA, in particolare:

- **esamina i principali rischi aziendali**, identificati dall'AD, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dalla Società e dalle sue controllate, e dallo stesso sottoposti al CdA almeno trimestralmente, con il supporto della funzione Risk Management Integrato;
- è **sentito** dal CdA nella definizione dei principi che riguardano il **coordinamento e i flussi informativi** tra i diversi soggetti coinvolti nel Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi;
- **esamina**, per quanto di propria competenza, i **Rapporti di Internal Audit nonché le relazioni periodiche**, aventi per oggetto anche la valutazione del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi, e di quelle di particolare rilevanza predisposte dal Responsabile della funzione Internal Audit di Eni SpA;
- è **sentito** dal CdA nel processo di **nomina e revoca del Responsabile della funzione Internal Audit di Eni SpA**, nonché in merito alla definizione della struttura di remunerazione e nel processo di approvazione del budget dell'internal audit, assicurando che il Responsabile della funzione Internal Audit di Eni SpA sia dotato delle risorse adeguate all'espletamento delle responsabilità a questi attribuite;
- **può affidare** alla funzione Internal Audit di Eni SpA lo svolgimento di **verifiche** su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali (cd. Audit Spot), di cui è data comunicazione al Presidente del CdA, al Presidente del CCR e all'AD, salvo il caso in cui sussistano conflitti di interesse;
- è sentito²⁰ dal CdA nel **processo di approvazione del Piano di audit**;
- è **owner** del processo di **gestione delle segnalazioni**;
- esprime un **parere** in merito alla **nomina e revoca dei componenti esterni dell'OdV** di Eni SpA;
- **riceve dall'OdV** di Eni SpA, unitamente al CCR, **una relazione semestrale** relativa all'attività svolta nel semestre precedente in merito all'attuazione del Modello 231 e alle eventuali innovazioni legislative in materia di responsabilità amministrativa degli enti registratesi nel periodo;
- esprime **parere** sulla **nomina e revoca del Dirigente Preposto**;
- **esamina** le relazioni predisposte dal Dirigente Preposto;
- **riceve**, contestualmente al Presidente del CdA e agli altri consiglieri, dal Dirigente Preposto, qualora quest'ultimo lo ritenga opportuno, una **valutazione straordinaria sullo stato del sistema di controllo Eni sull'informativa finanziaria**, con riferimento a specifiche carenze;
- è **sentito** dal CdA, nell'ambito del processo di approvazione delle **Linee Fondamentali del Sistema Normativo** e riceve preventivamente le **Linee Fondamentali delle Policy ECG**, nonché gli ulteriori strumenti normativi per tematiche di specifico interesse e le informazioni relative al Sistema Normativo

Rischi

Internal Audit

OdV

Dirigente Preposto

Sistema Normativo

²⁰ Anche in qualità di Audit Committee ai fini della legislazione statunitense.

incluse nella Relazione sull'Assetto Organizzativo ai fini dell'esercizio dei propri compiti di vigilanza;

- **informa il CdA dell'esito della revisione legale** e trasmette la relazione aggiuntiva di cui all'articolo 11 del Regolamento europeo 537/2014, corredata da eventuali osservazioni; è sentito dal CdA nella valutazione dei **risultati esposti dal revisore legale** nella eventuale lettera di suggerimenti;
- è **sentito** dal CCR nella valutazione del corretto **utilizzo dei principi contabili e della loro omogeneità** ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- esamina le relazioni periodiche di compliance integrata.

Revisione
Legale

Infine, **il CS scambia con il CCR tempestivamente le informazioni rilevanti** per l'espletamento dei rispettivi compiti e per il coordinamento, in quanto opportuno, delle attività nelle aree di competenza. Il Presidente del CS, o altro componente da lui designato, partecipano ai lavori del CCR; in ogni caso, possono assistere alle riunioni del Comitato anche gli altri sindaci.

ORGANISMO DI VIGILANZA (ODV) DI ENI SPA

Effettua le attività di vigilanza e monitoraggio così come previsto dal Modello 231 di Eni SpA. Comunica direttamente con il CdA, in merito all'attuazione del Modello 231: (i) semestralmente, previa informativa al CCR e al CS, attraverso una relazione relativa all'attività svolta nel semestre precedente in merito all'attuazione del Modello 231 e alle eventuali innovazioni legislative in materia di responsabilità amministrativa degli enti registratesi nel periodo; (ii) ad evento, previa informativa all'AD e al Presidente del CdA, ove risultino accertati fatti di particolare materialità o significatività che ne consiglino una trattazione immediata. In occasione delle relazioni semestrali, e ogni qual volta emergano argomenti di comune interesse, sono inoltre organizzati incontri dedicati con il CCR e il CS.

CDA O ORGANO DI AMMINISTRAZIONE EQUIVALENTE DELLE SOCIETA' CONTROLLATE

Definisce le Linee di Indirizzo del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi recependo la presente Policy secondo le modalità definite dalla Policy Sistema Normativo. E' responsabile di garantire un adeguato ed effettivo Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi nella società e nelle società da questa controllate. Per le società controllate quotate, rilevano anche le previsioni dei Codici di Corporate Governance, ove presenti e adottati.

AMMINISTRATORE DELEGATO O FIGURA EQUIVALENTE DELLE SOCIETA' CONTROLLATE

Cura l'istituzione e mantenimento di un adeguato ed effettivo Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi societario dando attuazione alla presente Policy. Per le società controllate quotate, rilevano anche le previsioni dei Codici di Corporate Governance, ove presenti e adottati.

Funzione di 3° Livello di controllo

FUNZIONE INTERNAL AUDIT

La funzione Internal Audit di Eni SpA è incaricata di verificare in maniera indipendente che il Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi di Eni nel suo complesso sia funzionante, adeguato e coerente con le Linee di Indirizzo definite dal CdA. Dipende gerarchicamente dal CdA, e, per esso, dal Presidente del CdA, fatta salva la dipendenza funzionale dal CCR e dall'AD. Inoltre, riferisce al CS, anche in quanto "Audit Committee" ai sensi della legislazione statunitense. In particolare, la funzione Internal Audit di Eni SpA:

- verifica, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli standard internazionali per la pratica professionale dell'attività di internal auditing, l'operatività e l'idoneità del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi nel suo complesso, attraverso: i) un piano di audit, approvato dal CdA, basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi aziendali; ii) lo svolgimento di specifiche verifiche non pianificate (cd. Audit Spot); iii) attività di advisory volte a fornire supporto specialistico al vertice aziendale e al management/funzioni competenti nella creazione di valore aggiunto e nel miglioramento dei processi di governance, gestione dei rischi e controllo di Eni;
- non è responsabile di alcuna area operativa e ha accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento dell'incarico;
- verifica, nell'ambito del piano di audit, l'affidabilità dei sistemi informativi inclusi i sistemi di rilevazione contabile;
- assicura le attività di monitoraggio indipendente previste dal sistema di controllo sull'informativa finanziaria, nonché le attività di vigilanza per conto dell'OdV di Eni SpA e, su richiesta, quelle previste dal modello di compliance in materia di responsabilità d'impresa per le controllate italiane ed estere;
- assicura la gestione delle segnalazioni ai sensi degli strumenti normativi Eni in materia;
- predispone relazioni periodiche contenenti adeguate informazioni sulla propria attività, sulle modalità con cui è condotta la gestione dei rischi, nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento. Le relazioni periodiche contengono una valutazione sull'idoneità del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi, ivi incluso l'assetto organizzativo del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi;
- predispone tempestivamente, anche su richiesta del CS, relazioni su eventi di particolare rilevanza;
- trasmette le relazioni di cui ai punti precedenti al Presidente del CdA, all'AD, al CCR e al CS e, per i temi di competenza Eni SpA, anche all'OdV di Eni SpA, salvo i casi in cui l'oggetto di tali relazioni riguardi specificatamente l'attività di tali soggetti. Copia delle relazioni contenenti la valutazione sull'idoneità del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi sono inviate anche al Dirigente Preposto.

Management di 2° Livello di controllo²¹

DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI DI ENI SPA (DIRIGENTE PREPOSTO)

- È responsabile del sistema di controllo Eni sull'informativa finanziaria e di sostenibilità obbligatoria²² e a tal fine predispone le procedure amministrativo-contabili per la formazione della documentazione contabile periodica e di ogni altra comunicazione finanziaria per Eni SpA e per il gruppo;
- esprime, in condivisione con l'AD di Eni SpA, la valutazione semestrale e annuale di propria competenza, dandone comunicazione al CdA, previo esame del CS e del CCR e indicando eventuali carenze rilevanti e punti significativi di debolezza e ne dà comunicazione al

²¹ Questa sezione riporta le principali funzioni/ruoli di 2° livello di controllo, tra quelli descritti nel par. A.3.2 "Architettura"

²² Disciplinato nell'apposita Policy in materia, ispirata all'Internal Control - Integrated Framework (c.d. "CoSO Report") elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission.

revisore legale. Le comunicazioni predette sono corredate dal relativo piano delle azioni correttive finalizzate a eliminare le carenze o i punti di debolezza;

- al fine di rappresentare specifiche carenze, comunica, ogni qualvolta lo ritenga opportuno, al CdA e al CS una valutazione straordinaria sullo stato del sistema di controllo Eni sull'informativa finanziaria;
- rilascia inoltre le dichiarazioni sull'informativa contabile anche infrannuale con cui attesta la corrispondenza degli atti e delle comunicazioni della società diffusi al mercato ai principi contabili internazionali applicabili, alle risultanze dei libri e delle scritture contabili.

FUNZIONE COMPLIANCE INTEGRATA

Sovrintende allo sviluppo del modello di compliance integrata volto a rafforzare l'efficacia dell'azione di compliance in Eni attraverso l'adozione di un approccio risk-based funzionale all'ottimizzazione dei controlli e alla valorizzazione delle sinergie operative nei processi e controlli presenti nei diversi modelli, nonché lo sviluppo e la diffusione di una cultura aziendale fondata sui valori etici e di integrità. Presidia, per gli ambiti di competenza, il disegno dei modelli di compliance, garantendo consulenza e assistenza specialistica alle funzioni interessate e al monitoraggio e alla valutazione del loro funzionamento e corretta applicazione nonché, ove previsto, all'erogazione dei servizi relativi alle attività di disegno dei modelli, di risk assessment, monitoraggio e formazione a supporto dei Process Owner degli ambiti di compliance non presidiati direttamente. Il responsabile della funzione Compliance Integrata è nominato dall'AD, sentito il Presidente del CdA e sottopone annualmente al CdA, all'AD, al CCR, al CS e all'OdV di Eni SpA, la Relazione di Compliance Integrata (contenente una valutazione in merito all'adeguatezza del disegno delle Policy ECG relativamente agli ambiti di compliance in esse presidiati), nonché un aggiornamento semestrale della Relazione stessa²³.

FUNZIONE RISK MANAGEMENT INTEGRATO

Presidia le attività di Risk Management Integrato e di presentazione dei risultati sui principali rischi e sui relativi piani di trattamento all'AD, al Comitato Rischi di Eni SpA, al CCR e al CS, almeno trimestralmente e, ove richiesto, all'OdV di Eni SpA. Il responsabile Risk Management Integrato è nominato dall'AD sentito il Presidente del CdA e riferisce direttamente all'AD sugli esiti del processo Risk Management Integrato.

La funzione Risk Management Integrato garantisce, nell'ambito dell'elaborazione dei piani strategici quadriennali, il contributo specialistico per l'analisi del profilo di rischio aziendale e delle correlate azioni di mitigazione e per la definizione e monitoraggio delle linee di indirizzo annuali del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi. Inoltre, garantisce, nell'ambito dei processi autorizzativi e in collegamento con i Risk Owner, la valutazione integrata dei rischi connessi ai progetti d'investimento e alle operazioni di portfolio rilevanti sottoposte all'autorizzazione del CdA di Eni SpA.

FUNZIONE AFFARI SOCIETARI E GOVERNANCE

Sovrintende alle attività di compliance di Eni SpA e delle controllate, alla normativa societaria e di corporate governance, anche di autodisciplina, e alla normativa riguardante gli emittenti. Il Responsabile della funzione Affari Societari e Governance, posto alle dirette dipendenze dell'AD, ha il compito di presidiare, tra l'altro, la compliance in materia di parti correlate e di abuso delle informazioni di mercato (emittenti). In tali ambiti ha la responsabilità, tra l'altro, di sovrintendere

²³ Salvo eventi straordinari, che ne suggeriscano una diversa periodicità, in merito alle fattispecie e fatti rilevanti occorsi nel periodo di riferimento.

al processo di elaborazione e aggiornamento della normativa interna di riferimento e di promuovere la relativa attività di comunicazione e/o formazione e la diffusione delle best practice per il processo di competenza.

PROCESS OWNER

Anche ai fini delle attività di direzione e coordinamento svolte da Eni SpA sulle società controllate, è responsabile del disegno e della relativa adeguatezza nel tempo degli strumenti normativi di propria competenza.

COMITATO RISCHI DI ENI SPA

Svolge funzioni consultive nei confronti dell'AD in merito ai principali rischi, in particolare esamina ed esprime pareri, su richiesta dell'AD, in relazione alle principali risultanze del processo di risk management integrato.

COMITATO SISTEMA NORMATIVO DI ENI

Oltre ai diversi compiti assegnati nella Policy Sistema Normativo, approva gli Ambiti di Compliance e ne individua i relativi responsabili e, con riferimento alla presente Policy, fornisce supporto all'AD che ne è il Process Owner, in linea con il ruolo attribuitogli dal CdA di amministratore incaricato dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi.

Management di 1° Livello di controllo

MANAGEMENT DI LINEA / RISK OWNER DI ENI SPA O DELLE SOCIETÀ CONTROLLATE

È responsabile, per l'ambito di competenza, dell'adeguatezza ed effettivo funzionamento del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi. Identifica, valuta e gestisce i rischi di competenza, in relazione ai quali individua e attua specifiche azioni di trattamento. Monitora i principali rischi, l'adeguatezza e operatività dei controlli posti a loro presidio, avvalendosi, ove esistenti, di funzioni con compiti appositamente individuati in considerazione della fattispecie e rilevanza del rischio (c.d. Risk Specialist).

A.3.6 Modalità di attuazione nelle società controllate

Eni SpA, nell'ambito della propria attività di direzione e coordinamento nei confronti delle società controllate, emana e diffonde le Linee di Indirizzo e le relative Modalità Applicative, contenute nella presente Policy, a cui le società controllate devono attenersi, nonché istituisce un'adeguata attività di monitoraggio del relativo recepimento nei termini previsti dal Sistema Normativo Eni. Con particolare riferimento alle società controllate quotate e/o operanti in settori regolamentati (sottoposte a vigilanza di specifiche Autorità), quest'ultime recepiscono le Linee di Indirizzo e le relative Modalità Applicative contenute nella presente Policy, salvo specifiche esigenze di deroga o di adattamento, in conseguenza di vincoli normativi e necessità di adattamento ai ruoli e responsabilità della società.

È responsabilità del CdA o organo di amministrazione equivalente di ciascuna Società Controllata di Eni (ivi incluse le quotate e/o operanti in settori regolamentati) istituire, gestire e mantenere il proprio Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi.

Fermi restando i principi di riferimento dell'Eni Risk and Internal Control Holistic *framework* e quanto altro contenuto nel presente documento, le società controllate (ivi incluse le quotate e/o

operanti in settori regolamentati), nel rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza che caratterizza l'operato proprio e dei propri organi e/o funzioni, anche ai sensi di legge, adottano le modalità più opportune di implementazione del Framework in coerenza con dimensione, complessità, profilo di rischio specifico e contesto regolamentare in cui esse operano.

Nell'attenersi alle indicazioni della presente Policy, ogni società controllata (ivi incluse le quotate e/o operanti in settori regolamentati), inoltre, definisce adeguati flussi informativi tra i diversi livelli di controllo e verso gli Organi e Organismi della Governance della stessa, ai quali è tenuto anche il personale di Eni SpA o di altra società controllata a cui sono assegnati incarichi operativi presso la società stessa.

In particolare:

- il management supporta l'AD o figura equivalente della società controllata nell'istituzione e mantenimento di un adeguato ed effettivo Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi societario attraverso l'analisi nel continuum e per quanto di competenza delle evidenze emerse dall'attività di monitoraggio del management stesso e/o, ove svolti, del monitoraggio trasversale svolto dalle funzioni di 2° livello di controllo e/o del monitoraggio indipendente della funzione Internal Audit di Eni SpA, al fine di i) verificare le principali azioni intraprese e lo stato di attuazione delle stesse e ii) individuare eventuali ulteriori iniziative di miglioramento del Sistema;
- l'AD o figura equivalente della società controllata relaziona al proprio CdA, o organo equivalente, nell'ambito dell'informativa sull'esercizio delle deleghe conferite e anche sulla base delle informazioni fornite dal management, in merito al Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi, ivi incluso lo stato di recepimento e adozione²⁴ delle Policy ECG, Management System Guideline (MSG) e Global Procedure (GP);
- le società controllate provvedono agli adempimenti previsti dalla legge²⁵ e dagli altri strumenti normativi interni in materia di corporate governance e di direzione e coordinamento, in particolare informano le competenti funzioni di Eni SpA in merito allo stato di recepimento del sistema normativo²⁶. Per le società cosiddette "rilevanti" ai sensi degli strumenti normativi in materia di sistema di controllo sull'informativa finanziaria, il CdA o organo di amministrazione equivalente della società controllata valuta annualmente²⁷ l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi societario²⁸. In particolare, per le società controllate quotate, rilevano anche le previsioni dei Codici di Corporate Governance, ove presenti e adottati.

²⁴ Policy Sistema Normativo, par. "Monitoraggio dei recepimenti e delle adozioni".

²⁵ Ad esempio la valutazione dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile.

²⁶ Così come previsto dalla Policy Sistema Normativo.

²⁷ Salvo modifiche/eventi di particolare rilevanza che rendano necessario un aggiornamento semestrale.

²⁸ Per ulteriori dettagli si rimanda al documento "Question & Answer" reso disponibile nel sistema informativo in cui vengono pubblicati gli strumenti normativi.

B. MODALITÀ APPLICATIVE

Le modalità applicative con cui dare attuazione alle Linee di Indirizzo dell'Eni Risk and Internal Control Holistic *framework*, approvate dal CdA, si articolano su 3 dimensioni.

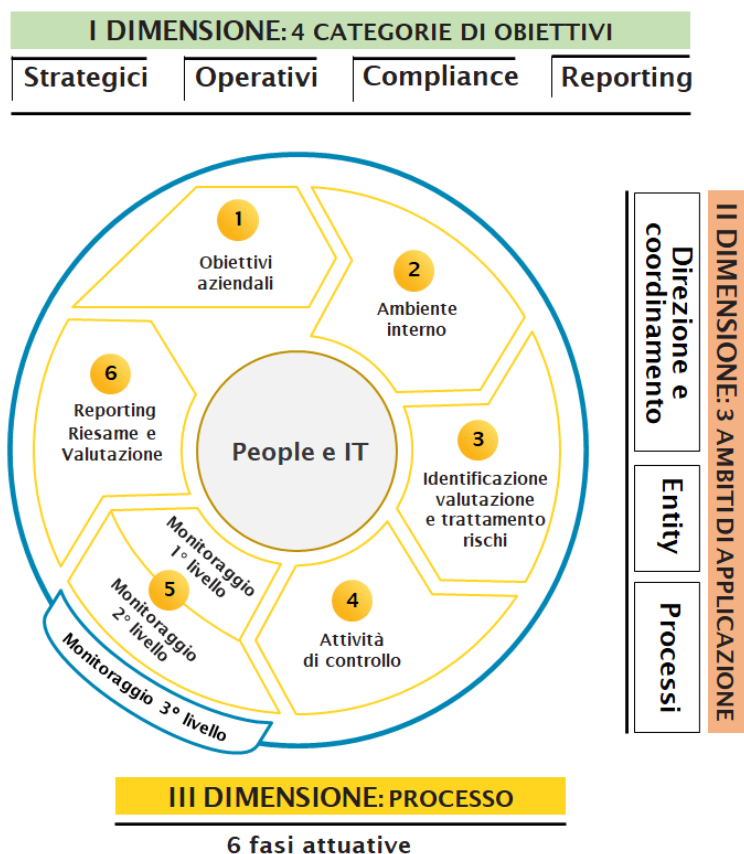


Figura 4: Modalità applicative del Framework

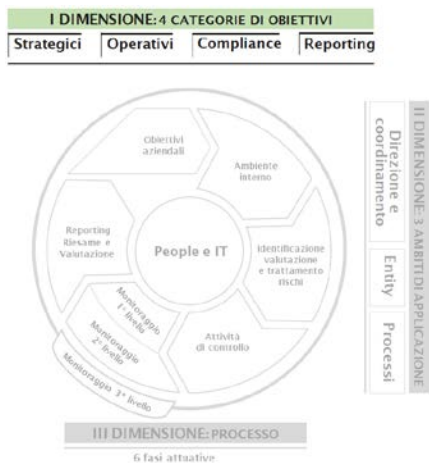
Le dimensioni del Framework sono strettamente correlate:

- il processo si applica a ciascuna categoria di obiettivi (I dimensione) e a ciascun ambito di applicazione (II dimensione);
- ciascun obiettivo influenza le fasi del processo (III dimensione) nei vari ambiti di applicazione (ad esempio le attività di controllo di 1°, 2° e 3° livello sono definite e attuate al fine di perseguire gli obiettivi operativi di efficacia ed efficienza delle attività relative a un processo specifico).

Ciascuna società struttura il proprio Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi in funzione degli obiettivi definiti dalla società stessa, in coerenza con la propria dimensione, complessità, profilo di rischio specifico e il contesto regolamentare in cui essa opera, declinando il Framework in funzione dei processi specifici presenti nella società e nel rispetto degli indirizzi di direzione e coordinamento definiti da Eni SpA.

B.1 I DIMENSIONE: OBIETTIVI

La **I dimensione** rappresenta la vista del Framework in funzione degli obiettivi e dei relativi rischi che il Framework intende presidiare:



- **Obiettivi Strategici:** sono fissati dal CdA, nel Piano strategico quadriennale, al fine di orientare la gestione aziendale nel breve, medio e lungo termine. Sulla base degli obiettivi strategici il management declina obiettivi operativi, di compliance e di reporting ai vari livelli dell'assetto organizzativo e societario;
- **Obiettivi Operativi:** riguardano l'efficacia ed efficienza delle attività aziendali (ottimizzazione della produzione anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie, crescita della quota di mercato, etc.);
- **Obiettivi di Compliance:** riguardano il rispetto di leggi e regolamenti applicabili alla società. Tra gli obiettivi di compliance sono inclusi gli obiettivi di attendibilità dell'informativa finanziaria e di sostenibilità obbligatoria;

- **Obiettivi di Reporting:** riguardano l'affidabilità e la tempestività del reporting. Possono essere relativi sia a report finanziari / non finanziari, sia a report con diffusione interna / esterna a Eni. Gli obiettivi di reporting esterni rispondono a esigenze normative (in tal caso rientrano anche negli obiettivi di compliance) o degli stakeholder di Eni, mentre gli obiettivi di reporting interni supportano il management nel processo decisionale.

Le suddette 4 categorie assolvono altresì al raggiungimento degli obiettivi di **salvaguardia del patrimonio e della reputazione aziendale**.

Tali categorie di obiettivi, distinte ma parzialmente sovrapponibili (un determinato obiettivo può rientrare in più di una categoria), hanno la finalità di consentire di approfondire i differenti aspetti dei rischi tenendo al contempo in considerazione le interrelazioni tra gli stessi.

Quanto descritto nella presente Policy si applica a tutti gli obiettivi citati, salvo quanto diversamente previsto dagli strumenti normativi adottati da Eni SpA e dalle società controllate, in ottemperanza a leggi o regolamenti locali ad esse applicabili, che costituiscono parte integrante del Framework.

■ B.2 II DIMENSIONE: AMBITI DI APPLICAZIONE

La **II dimensione** si riferisce ai 3 ambiti in cui il Framework trova applicazione:



- **Direzione e coordinamento** che Eni SpA, in qualità di capogruppo, esercita nei confronti delle società controllate anche con riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e nel rispetto del principio di autonomia giuridica e gestionale nonché degli interessi specifici delle singole società controllate.

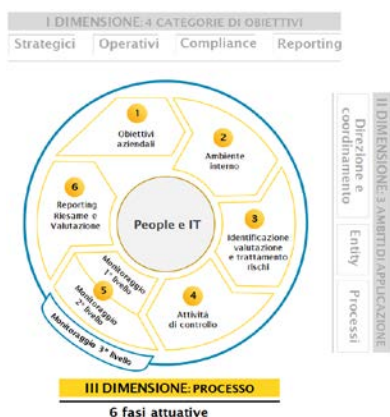
Eni SpA definisce strumenti, strutture organizzative, norme e regole aziendali di riferimento, al fine di favorire il perseguimento degli obiettivi, mediante un approccio volto alla coerenza complessiva, valorizzazione delle caratteristiche comuni e delle sinergie. Tale approccio prevede, per tematiche trasversali alle società di Eni, azioni comuni e coordinate, adeguati flussi informativi delle società controllate verso Eni SpA, nonché l'esecuzione di opportune attività di monitoraggio. Quest'ultime, in particolare, sono finalizzate alla verifica del rispetto da parte delle società controllate delle direttive fornite in materia di sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e quindi non comprendono la verifica che il Sistema di ciascuna società controllata sia adeguato e funzionante nel suo complesso.

- **Entity**: Eni SpA e le singole società controllate, in base alla propria autonomia giuridica e gestionale, adottano un adeguato assetto organizzativo, amministrativo e contabile e istituiscono sotto la propria responsabilità un adeguato e funzionante Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi, incaricando allo scopo l'Amministratore Delegato o figura equivalente della società. Il Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi è istituito nel rispetto della presente Policy e degli indirizzi di direzione e coordinamento di Eni SpA, in coerenza con dimensione, complessità, rischi specifici e contesto regolamentare in cui la società opera.
- **Processi**: Eni adotta un approccio per processi²⁹, pertanto il Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi si articola anche in funzione della natura e degli obiettivi del singolo processo, indipendentemente dalla collocazione delle relative attività nell'ambito di una singola società di Eni, al fine di assicurare omogeneità di indirizzo nei confronti delle differenti realtà che presidiano i medesimi rischi, al fine di massimizzare l'efficacia e l'efficienza dei controlli e di promuovere la diffusione di *best practice*.

²⁹ Confronta anche la Policy Sistema Normativo.

■ B.3 III DIMENSIONE: PROCESSO

La **III dimensione** è il processo di attuazione del Framework nelle attività aziendali e si realizza attraverso 6 fasi: 1) definizione degli *Obiettivi aziendali*; 2) definizione e attuazione dell'*Ambiente interno*; 3) *Identificazione, valutazione e trattamento dei rischi*; 4) definizione e attuazione delle *Attività di controllo*; 5) *Monitoraggio*; 6) *Reporting, riesame e valutazione* dell'intero sistema.



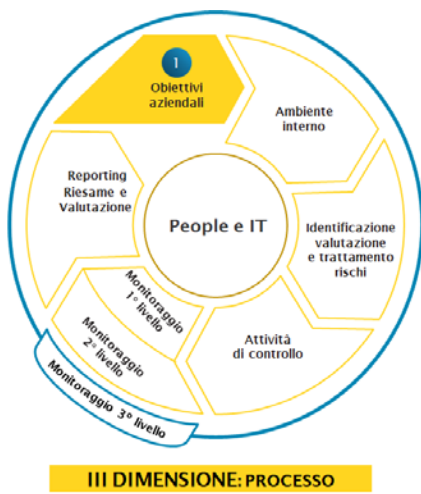
Il processo è:

- **continuo**, volto al miglioramento del Framework nel suo complesso e in grado di influenzare la definizione e il raggiungimento degli obiettivi aziendali;
- **integrato**, nelle attività aziendali e nell'assetto organizzativo, di governo societario, amministrativo e contabile;
- **interattivo**, in quanto le singole fasi del processo, seppur in sequenza logica, possono essere influenzate dallo sviluppo di ciascuna delle altre fasi in modo che il valore generato dal processo non sia determinato dalla mera somma del valore generato dalle singole fasi;
- **svolto dalle persone**, attraverso le attività e i relativi flussi informativi posti in essere nel perseguimento degli obiettivi aziendali;
- **valutato** con cadenza semestrale, salvo eventi imprevisti che possono richiedere approfondimenti straordinari, per garantirne l'adeguatezza e il funzionamento nella sua interezza.

Nelle fasi 3, 5 e 6 del processo sono descritti anche i principali ruoli e responsabilità e le modalità attuative dei processi di Risk Management Integrato (RMI), Internal Audit (INAU), Compliance Integrata (COMP), del Dirigente Preposto (DP) e HSE; con particolare riferimento al DP e all'HSE, ferma restando la specifica normativa in materia di sistema di controllo sull'informativa finanziaria e di sostenibilità obbligatoria e di health, safety e environment.

Gli attori del Framework agiscono secondo il modello a 3 livelli di controllo descritto nel precedente par. A.3.2 "Architettura".

Obiettivi aziendali

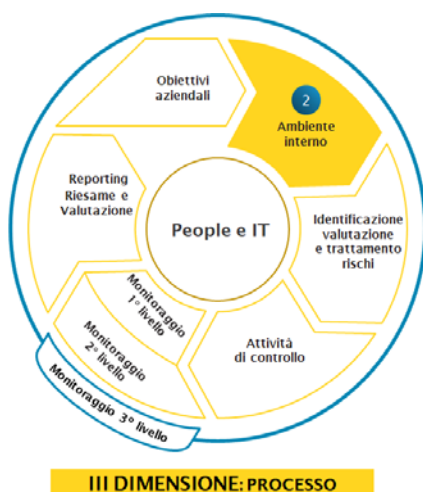


L'AD e il management definiscono gli obiettivi della società in linea con gli obiettivi strategici definiti dal CdA di Eni SpA e in coerenza con la mission della società stessa. Tali obiettivi così definiti riflettono le scelte con cui creare e preservare valore per tutti gli stakeholder di riferimento.

La definizione degli obiettivi è un prerequisito fondamentale del Framework e rappresenta una componente chiave del processo gestionale che prende avvio dal Piano strategico quadriennale. La declinazione degli obiettivi, nelle diverse aree, società, processi e/o funzioni, è elemento fondamentale per la corretta identificazione, valutazione e gestione dei rischi.

Gli obiettivi aziendali sono specifici, raggiungibili, misurabili, adeguati, concreti e sono diffusi a tutti i livelli dell'organizzazione. È inoltre fondamentale che il raggiungimento degli obiettivi sia misurato.

Ambiente interno

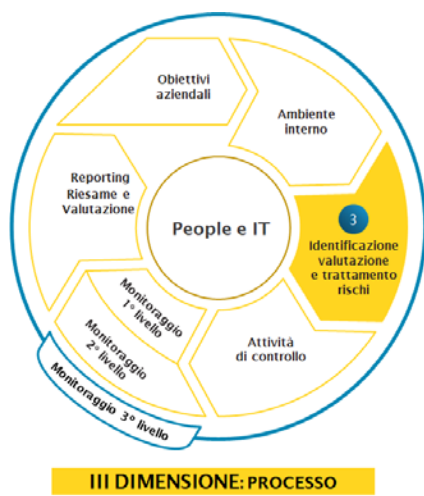


L'ambiente interno è il contesto nel quale operano le persone di Eni. Rappresenta il "corredo genetico" della società che si riflette nella vision, la mission, la cultura, i valori, le attività aziendali, i comportamenti e gli obiettivi. Connota gli strumenti e risorse del Framework (di cui al par. A.3.4 "Strumenti e risorse") e ne amplifica portata ed efficacia.

L'ambiente interno determina il modo in cui il rischio è considerato ed affrontato dalle risorse operanti in azienda, così come la filosofia di gestione del rischio, i livelli di accettabilità del rischio stesso, l'integrità, i valori etici e l'ambiente di lavoro in generale. Favorisce l'assunzione di decisioni consapevoli e sostenibili, volte al raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Gli Organi e Organismi della Governance e tutto il management, con il loro esempio e commitment contribuiscono in maniera fondamentale alla conformazione dell'ambiente interno.

Identificazione, valutazione e trattamento rischi



La terza fase consiste nell'identificazione, valutazione, analisi dei rischi (risk assessment) e include la definizione e implementazione delle misure di mitigazione e/o di trattamento più idonee. Tali attività sono responsabilità **dei Risk Owner/Management di linea** (in seguito "Risk Owner") che si avvalgono del supporto delle funzioni di 2° livello di controllo, tra cui in particolare i Risk Specialist, i Process Owner, le funzioni Risk Management Integrato, Compliance Integrata e il Dirigente Preposto/Amministrazione e Bilancio³⁰.

L'identificazione dei rischi è finalizzata all'individuazione e alla descrizione dei principali rischi che potrebbero influire sul conseguimento degli obiettivi aziendali, declinati per area, società, funzioni organizzative/aree funzionali e per processi. Tale attività è effettuata periodicamente in modo da monitorare l'evoluzione del profilo di rischio sulla base degli scenari di contesto interni ed esterni.

La determinazione dell'entità dei rischi identificati è effettuata sulla base di specifiche metodologie, elaborate in considerazione delle principali *best practice* e *framework* nazionali ed internazionali di riferimento. In particolare, le metodologie di valutazione dei rischi si basano su elementi quali:

- **impatto**, inteso come conseguenze derivanti dal verificarsi dell'evento rischioso;
- **probabilità** di accadimento dell'evento;
- **dimensione** del rischio:
 - ✓ **inerente**, determinato in assenza di misure di mitigazione (o di trattamento) poste in essere;
 - ✓ **residuo**, determinato considerando il livello di intensità delle misure di mitigazione e/o di trattamento del rischio inerente.

Gli esiti dei risk assessment permettono al Risk Owner di identificare i principali rischi di competenza e costituiscono input fondamentali per la definizione e attuazione delle correlate misure di mitigazione e/o di trattamento.

Le misure di mitigazione e/o di trattamento sono definite in relazione alla rilevanza e fattispecie del rischio da presidiare e correlate alla complessità e natura delle attività gestite nonché alle specifiche caratteristiche dell'assetto organizzativo e/o societario.

Una volta definite le misure di mitigazione e/o di trattamento, è responsabilità del Risk Owner attuarle e verificarne l'efficacia, a copertura dei rischi identificati, nonché dei Process Owner di integrarle nel disegno dei processi a livello normativo e di attestarne la relativa adeguatezza annualmente.

L'affidabilità delle misure di mitigazione e/o di trattamento dipende dalle modalità con cui sono attuate, nonché della loro vicinanza al rischio dal punto di vista logico e temporale: tanto più l'attività di controllo è automatizzata e preventiva, tanto maggiore è la sua efficacia.

Il supporto specialistico fornito ai Risk Owner dalle funzioni di 2° livello di controllo riguarda i seguenti principali ambiti:

³⁰ Per gli ambiti di compliance di competenza (informativa finanziaria, di sostenibilità obbligatoria e fiscale).

- definire le misure di mitigazione e/o di trattamento da implementare a fronte dei rischi/aree di miglioramento individuate, anche sulla base dell'analisi costi-benefici;
- assicurare la definizione e l'aggiornamento di strumenti comuni su processi e *best practice* interne, al fine di contribuire al raggiungimento di un'omogeneità operativa;
- assicurare l'effettiva e corretta applicazione delle misure di mitigazione e/o di trattamento nell'ambito dei singoli processi aziendali al fine di ridurre i relativi rischi ad un livello accettabile e garantire il raggiungimento degli obiettivi aziendali;
- definire ed implementare misure di mitigazione e/o di trattamento trasversali ai processi e ove possibile, applicabili a più rischi, al fine di ampliare il grado di copertura degli stessi, evitando eventuali duplicazioni e ridondanze.

Nell'ambito delle valutazioni di cui sopra, e con riferimento alle tematiche di mutuo interesse, le funzioni di 2° livello di controllo condividono informazioni, driver e metodi al fine di ottenere risultati quanto più possibile omogenei e rappresentativi.

In particolare:



COMP effettua il Compliance Risk Assessment ai fini della valutazione dei rischi di Compliance sulla base del più ampio Piano di Compliance definito con cadenza annuale e aggiornato, ove necessario, sulla base di evoluzioni del profilo di rischio e/o di nuove iniziative di particolare rilevanza (es. in virtù di aggiornamenti normativi e/o modifiche di contesto aventi impatto su Eni). Il Piano di Compliance viene condiviso con i Responsabili degli Ambiti di Compliance interessati e con i Responsabili delle altre funzioni coinvolte e costituisce parte integrante della Relazione di Compliance.

Il Compliance Risk Assessment è svolto a due diversi livelli di profondità:

- **General Risk Assessment:** vista di sintesi dell'esposizione di Eni ai vari rischi di Compliance, predisposta annualmente attraverso l'identificazione e valutazione degli Ambiti di Compliance rilevanti per Eni;
- **Risk Assessment Specific:** approfondimento su un singolo Ambito di Compliance per identificare e valutare le singole attività a rischio (e/o relative componenti) e rilevare possibili azioni di *Risk Treatment* (disegno e implementazione dei controlli). Le attività di Compliance Risk Assessment sono effettuate da COMP in coordinamento con i Responsabili degli Ambiti di Compliance e con il supporto dei Referenti Specialistici di Compliance di riferimento.

A fronte dei risultati dei Compliance Risk Assessment, COMP supporta i Responsabili degli ambiti di Compliance nell'identificazione delle necessarie misure di mitigazione e/o trattamento dei rischi di compliance individuati. La definizione di misure di mitigazione e/o trattamento adeguate contribuisce a ridurre i rischi rilevati ad un livello accettabile, garantendo così il raggiungimento degli obiettivi di compliance aziendali.



RMI definisce annualmente l'ambito delle attività di assessment e le principali scadenze di reporting trimestrale coerenti con l'elaborazione del Piano strategico quadriennale e la formazione del bilancio consolidato annuale, e comunica la pianificazione di dettaglio delle attività a tutti i Risk Owner, loro referenti e risk specialist coinvolti nelle attività. Analogamente le attività operative di assessment dei rischi industriali sono svolte secondo un calendario annuale, allineato con le esigenze di reporting del business, ad esempio con l'elaborazione del piano assicurativo o dei budget/forecast delle attività di costruzione e/o intervento sui pozzi. Le attività di valutazione dei rischi dei progetti e delle operazioni di acquisizione in ambito sono invece svolte nel corso dell'anno propedeuticamente agli iter autorizzativi.

RMI presidia diverse attività di Integrated Risk Assessment, distinte sulla base dell'oggetto, perimetro e finalità specifiche, quali:

- Annual Risk Assessment: ciclo svolto nel corso del primo semestre dell'anno per aggiornare l'identificazione e la valutazione dei rischi che potrebbero influire sul conseguimento degli obiettivi aziendali definiti nel Piano strategico quadriennale approvato.
- 4 Y Plan Risk Assessment: ciclo svolto nel corso del secondo semestre dell'anno, per supportare il processo di elaborazione del Piano strategico quadriennale.
- Assessment dei rischi industriali: attività di assessment annuali e/o trimestrali dei rischi connessi alla gestione delle attività industriali, con particolare riferimento alle valutazioni economiche delle esposizioni al rischio incidentale dei beni ("EtR" o "Exposure to Risk"), al rischio fisico legato ai cambiamenti climatici e alla classificazione e valutazione delle attività di costruzione e/o intervento sui pozzi in relazione al rischio Blow Out.
- Framework specifici di assessment dei rischi: analisi di rischi specifici (Climate Change, Rischi reputazionali, Cyber Risk e rischi emergenti) attuata attraverso metodologie dedicate, anche con predisposizione di un reporting ad hoc.

Sulla base degli esiti delle attività di assessment, RMI supporta l'elaborazione del Piano strategico quadriennale valutando l'impatto del portafoglio aggregato dei rischi quantitativi sugli obiettivi di generazione di cassa (valutazione integrata dei rischi).

Oltre a ciò, RMI coordina la valutazione semestrale dell'Integrated Country Risk (ICR), finalizzato a definire il profilo di rischio integrato dei paesi in cui Eni è presente o di potenziale interesse.

Le attività di Integrated Project & M&A Risk Management sono invece finalizzate a fornire una rappresentazione integrata dei principali rischi delle iniziative rilevanti (es. investimenti in progetti di sviluppo e/o in progetti di esplorazione; operazioni di M&A, etc).

Le attività di risk assessment sono coordinate da RMI con il diretto coinvolgimento dei Risk Owner e Process Owner.

A fronte dei risultati dei Risk Assessment, RMI supporta i Risk Owner/Process owner nella definizione delle azioni di mitigazione e/o trattamento da implementare, nonché nel monitoraggio dell'effettiva implementazione delle stesse, attraverso cicli di assessment e monitoring RMI.



DP identifica e valuta periodicamente i rischi correlati al sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria e di sostenibilità obbligatoria di Eni e, supportando il Chief Financial Officer, al Tax Control Framework di Eni. Le strutture del DP supportano i Risk Owner e, ove necessario, i Process Owner, nella valutazione dei rischi ai fini dell'identificazione dei controlli da implementare secondo una logica risk based articolata sulle diverse dimensioni del Framework.



HSE presidia il processo continuo di individuazione dei pericoli HSE, di valutazione dei relativi rischi/opportunità ed impatti, nonché di sviluppo delle misure di prevenzione³¹. Il 1° livello (Datore di lavoro) cura le attività di risk assessment, garantendo che le stesse siano

³¹ Con specifico riferimento al Modello di gestione, vigilanza e controllo dei rischi di Eni in ambito HSE, così come descritto negli strumenti normativi in materia HSE, sono identificati 3 livelli di funzioni HSE di supporto.

documentate, comunicate, tracciate e periodicamente revisionate, al fine di valutarne la costante adeguatezza ed efficacia. Con periodicità almeno annuale, il Datore di lavoro, con il supporto della funzione HSE di I livello, trasmette alle funzioni HSE dei livelli superiori le informazioni sui rischi/impatti più rilevanti e le relative misure di mitigazione in corso di attuazione, al fine di consentire il monitoraggio / follow up sino a loro chiusura.



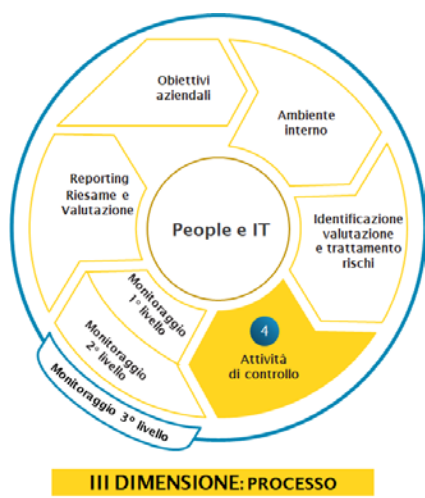
INAU - Gli esiti dei risk assessment svolti da COMP, RMI e DP sono trasmessi ad INAU a supporto del processo di pianificazione e dell'esecuzione degli interventi di audit. Gli esiti degli interventi di audit sono trasmessi al DP e, ove di interesse, alle altre funzioni di 2° livello di controllo, tra cui in particolare COMP e RMI, per l'eventuale aggiornamento dei rispettivi risk assessment.

Si riportano di seguito, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le altre funzioni/ruoli di 2° livello, che supportano il 1° livello di controllo con le attività dettagliate negli specifici strumenti normativi: i) Affari Societari e Governance³²; ii) Technical Operating Assessment (in materia di Asset Operating Integrity); iii) Salute; iv) Security; v) Cyber security; vi) Data Protection Officer; vii) Organizzazione; viii) Pianificazione e Controllo; ix) strutture di business con responsabilità di direzione, coordinamento e monitoraggio delle attività operative: per esempio in materia di procurement, manutenzione, logistica.

In coerenza con i principi di indirizzo e coordinamento di Eni, anche le società controllate quotate, ove previsto, partecipano proattivamente alla fase di identificazione, valutazione e trattamento dei rischi, assicurando i propri flussi informativi alle competenti funzioni di Eni SpA, nel rispetto delle leggi applicabili e dell'autonomia e indipendenza delle società.

³² In materia di Corporate Governance, Abuso delle Informazioni di Mercato e Operazioni con interessi degli amministratori e sindaci e operazioni con parti correlate.

Attività di controllo



Le attività di controllo **sono volte a verificare che le azioni di trattamento dei rischi siano attuate** e, in tutto o in parte, **integrate nelle attività operative**. Esse includono un insieme di operazioni diverse, come approvazioni, autorizzazioni, verifiche, raffronti, esame della performance operativa, controlli sui sistemi informativi, controlli a salvaguardia dei beni aziendali, separazione dei compiti, etc.

Le attività di controllo non rispondono solo ad esigenze adempitive/prescrittive (“*check*”), spinte soprattutto da norme esterne, ma sono **strumento gestionale** (“*control*”) di analisi dei processi per intercettare malfunzionamenti, scostamenti rispetto ai budget/piani definiti, inefficienze o diseconomie, dirigerne e regolamentarne le attività e contribuire al raggiungimento dei correlati obiettivi.

Le attività di controllo sono dunque integrate nei processi, già nella fase di disegno, in logica “**by design**” e “**by default**”, sono definite in modo da mitigare, ove possibile, più rischi con la medesima attività di controllo, garantendone al contempo l'efficacia e si attuano a tutti i livelli organizzativi.

È **responsabilità del Risk Owner** (1° livello di controllo) e **del Process Owner** (2° livello di controllo), valutare la necessità di istituire attività di controllo e di definirne le più adeguate modalità di svolgimento, nell'ambito delle proprie competenze. In particolare:

- il Risk Owner identifica, valuta e gestisce i rischi di competenza in relazione ai quali disegna e attua specifiche attività di controllo in modo da ottenere la ragionevole certezza che i rischi siano mitigati;
- il Process Owner³³, attraverso il sistema normativo di competenza e gli strumenti e risorse del Framework descritti nelle Linee di indirizzo³⁴ della presente Policy, definisce i principi di controllo per la gestione dei principali rischi, anche ai fini delle attività di direzione e coordinamento svolte da Eni SpA sulle società controllate;
- il Process Owner e il Risk Owner tengono conto delle risultanze del monitoraggio del management (di 1° e 2° livello di controllo) e del monitoraggio indipendente svolto dall'Internal Audit (come definiti nella successiva sezione “Attività di monitoraggio”).

Le attività di controllo devono essere **adeguate** in termini di **disegno** ed **effettivamente operative**. Sono definite in relazione alla rilevanza e fattispecie del rischio da presidiare e sono correlate, in generale, alla complessità e natura delle attività gestite e alle specifiche caratteristiche dell'assetto organizzativo e/o societario. L'effettiva operatività dei controlli presuppone la sostenibilità degli stessi. Il **controllo sostenibile** è: i) semplice: di facile comprensione e realizzazione; ii) efficace: produce gli effetti desiderati di mitigazione del rischio; iii) misurabile: i cui effetti sono valutabili in concreto; iv) equilibrato: nel rapporto tra costi e benefici.

L'affidabilità dell'attività di controllo dipende dalla modalità con cui è attuata, nonché della sua vicinanza al rischio dal punto di vista logico e temporale: tanto più l'attività di controllo è automatizzata e preventiva, tanto maggiore è la sua efficacia. La scelta del **mix tra attività di controllo preventive e successive, manuali e automatiche** si basa sulla valutazione costi

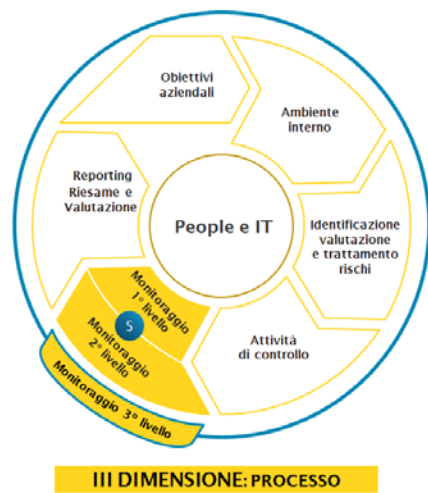
³³ Anche nell'ambito delle attività di direzione e coordinamento svolte da Eni SpA sulle società controllate.

³⁴ Cfr. par. A.3.4 “Strumenti e risorse”.

benefici. In particolare, fermo restando la garanzia di efficacia delle attività di controllo, i controlli automatici sono privilegiati in quanto tendono a essere più affidabili, fruibili, tracciabili e tempestivi. Per assicurare l'affidabilità delle tecnologie all'interno dei processi aziendali, che includono anche i controlli automatici, il Risk Owner prevede un monitoraggio sul funzionamento dei controlli informatici, con il supporto delle competenti funzioni ICT, nonché il coinvolgimento di tali funzioni nel processo di definizione dei controlli attinenti al processo di riferimento (early involvement).

Affinché i rischi siano mitigati, i controlli devono essere attuati e **ogni persona di Eni**, per quanto di sua competenza, ne **garantisce il funzionamento**. In tal senso, le persone di Eni devono tempestivamente intervenire per intraprendere le necessarie azioni correttive volte a rendere operativi i controlli qualora ne sia riscontrato il mal funzionamento, ovvero una non adeguata operatività.

Attività di Monitoraggio



Il Framework è soggetto a mutamenti in funzione di fattori interni ed esterni all'azienda. Controlli e/o azioni di trattamento che nel passato erano efficaci possono rivelarsi oggi insufficienti e non più applicati e/o applicabili.

Il monitoraggio ha la finalità di garantire che il Framework sia adeguato e funzionante nel tempo. Il monitoraggio è l'insieme delle attività volte a verificare che il Framework, nel suo complesso e nelle sue singole fasi, sia efficacemente disegnato ed effettivamente operativo; consiste in un'attività di supervisione continua e/o in valutazioni a carattere specifico svolte periodicamente. L'ambito e la frequenza delle attività di monitoraggio dipendono dalla significatività dei rischi e dall'efficacia delle azioni di trattamento e dei controlli posti a loro presidio.

Il monitoraggio è documentato al fine di garantirne la tracciabilità, nonché la ripetibilità della rilevazione.

Il monitoraggio si distingue in: i) monitoraggio del management (*ongoing evaluations*) e ii) monitoraggio indipendente (*separate evaluations*). Il monitoraggio del management, a sua volta, si divide in due tipologie: a) monitoraggio di linea, svolto dal 1° livello di controllo; b) monitoraggio trasversale, svolto dal 2° livello di controllo.

Monitoraggio di linea (1° livello di controllo)

Il monitoraggio di linea è **svolto dal Risk Owner** con l'obiettivo di analizzare i principali fenomeni gestionali dei processi/attività di competenza. Può essere svolto in modo continuo o con valutazioni specifiche periodiche, avvalendosi anche di KPI e cruscotti gestionali capaci di analizzare il funzionamento dei processi e adeguarne per tempo il disegno e l'operatività in funzione degli esiti e nell'ottica di rafforzarne i presidi per una corretta gestione delle attività.

Il monitoraggio è **integrato nell'ambito delle attività** di processo, è svolto in funzione della fattispecie dei rischi da presidiare e rilevanza degli stessi e con una **periodicità** tanto più elevata i) quanto maggiori sono i mutamenti interni e/o esterni verificatisi, ii) quanto minori sono i controlli posti a presidio dei rischi e/o iii) quanto maggiori sono le aree di miglioramento riscontrate dall'attività di monitoraggio. I contenuti, la frequenza, le modalità delle attività di monitoraggio sono espressamente definiti nell'ambito degli strumenti normativi aziendali che disciplinano le attività e i controlli.

Monitoraggio trasversale (2° livello di controllo)

Il monitoraggio trasversale fornisce analisi consolidate cross funzionali e cross processi ed è svolto dalle funzioni di 2° livello di controllo³⁵ e, in particolare, dai Risk Specialist, ove esistenti, dalle funzioni di Pianificazione e Controllo, dalla funzione Risk Management Integrato di Eni SpA (con riferimento al monitoraggio dell'andamento dei rischi), dalla funzione di Compliance Integrata di Eni SpA nonché dalle funzioni e/o organi individuati dagli strumenti normativi adottati da Eni SpA e dalle società controllate in ottemperanza a leggi o regolamenti a esse applicabili³⁶. Inoltre,

³⁵ Anche attraverso KPI e cruscotti gestionali.

³⁶ Rientrano in tale livello di controllo anche i comitati costituiti a supporto dell'AD, quali il Comitato Rischi, Comitato Sistema Normativo di Eni, ecc.

nell'ambito del monitoraggio trasversale, i Process Owner assicurano l'adeguatezza del disegno dei processi, inclusi i principi di controllo, mediante l'elaborazione e aggiornamento degli strumenti normativi di competenza. Allo scopo, i Process Owner si avvalgono anche degli esiti delle attività di monitoraggio di linea e trasversale.

Le funzioni di 1° e 2° livello di controllo, ove possibile, assicurano che il monitoraggio sia svolto in modo **strutturato e secondo criteri uniformi** e da persone dotate di sufficienti competenze ed esperienze professionali per comprendere gli elementi sottoposti a monitoraggio e le implicazioni delle informazioni emerse dal monitoraggio stesso; inoltre, assicurano che il **monitoraggio svolto per finalità differenti sia attuato**, per quanto possibile, **in maniera integrata**.

In particolare:



COMP effettua specifiche attività di monitoraggio periodico (cd. Compliance Monitoring), attraverso l'identificazione e lo svolgimento di controlli di 2° livello e la definizione di indicatori che evidenziano l'andamento dei rischi di compliance in relazione agli ambiti di compliance dalla stessa presidiati. Il Compliance Monitoring, anche a supporto delle attività di Compliance Risk Assessment, consente di individuare possibili aree di miglioramento e criticità attinenti alla gestione dei rischi di Compliance al fine di attivare appropriate misure di mitigazione e supportare l'identificazione di eventuali rischi emergenti. L'attività di Compliance Monitoring è svolta sulla base del più ampio Piano di Compliance definito con cadenza annuale e aggiornato, ove necessario, sulla base di evoluzioni del profilo di rischio e/o di nuove circostanze di particolare rilevanza (es. in virtù di aggiornamenti normativi e/o modifiche di contesto aventi impatto su Eni). In particolare, tale pianificazione è alimentata anche dagli esiti del processo di Compliance Integrata stessa, dagli esiti delle attività di monitoraggio svolte dalle altre funzioni di 2° livello di controllo e da INAU. Il Piano di Compliance viene condiviso con i Responsabili degli Ambiti di Compliance interessati e con i Responsabili delle altre funzioni coinvolte.

COMP inoltre partecipa alle operazioni rilevanti (es. M&A) per la valutazione degli aspetti di competenza e supporta il management nel presidio dei rischi relativi agli ambiti di compliance³⁷ da essa presidiati.



RMI monitora su base trimestrale i Top Risk Eni mediante un set di indicatori qualitativi definiti congiuntamente con i Risk Owner. L'acquisizione delle informazioni necessarie al monitoraggio può avvenire sia direttamente sia avvalendosi di flussi informativi provenienti da Risk Owner e Risk Specialist. Nell'ambito dell'attività di monitoraggio, le società controllate quotate trasmettono flussi informativi per quanto di propria competenza. In tal caso, le risultanze del monitoraggio di competenza sono esaminate dal CdA della quotata preliminarmente al CdA Eni.



Il **DP** verifica periodicamente l'adeguatezza ed effettiva operatività del sistema di controllo sull'informativa finanziaria mediante due differenti modalità di monitoraggio:

- i) monitoraggio di linea, effettuato dai soggetti, diversamente inquadrati all'interno della scala gerarchica organizzativa, operanti direttamente nei processi aziendali;
- ii) monitoraggio indipendente, effettuato dalla funzione Internal Audit di Eni SpA sulla base di un piano annuale approvato dal Dirigente Preposto.

³⁷ Quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo: antibribery, antitrust, privacy, consumer protection regulations, sanzioni economiche e finanziarie.

In esito alle attività di monitoraggio sono definiti appositi piani di azioni correttive, con relative ownership e tempistiche realizzative, la cui attuazione è monitorata dalla struttura di supporto del DP.



HSE – La funzione HSE di Eni definisce, in accordo con le funzioni HSE delle unità di business, i criteri generali per attuare il monitoraggio continuo sulle performance HSE e sulle informazioni rappresentative dei sistemi di gestione HSE implementati nelle unità produttive/strutture organizzative afferenti al I livello (datori di lavoro). In particolare:

- 1) il datore di lavoro, in linea con i criteri aziendali e coerentemente alle indicazioni ricevute dalle Funzioni HSE di II e III livello, definisce i ruoli e le responsabilità per le attività di monitoraggio e di reporting, nonché, assicura l'attuazione delle modalità operative per le varie fasi di rilevazione, comunicazione, registrazione, archiviazione e reporting verso i soggetti apicali³⁸, verso i competenti organi di controllo e organismi di vigilanza e verso le competenti Funzioni HSE di II e III livello;
- 2) la Funzione HSE di III livello, in collaborazione con le Funzioni HSE di II livello, stabiliscono i criteri e le modalità per il monitoraggio e il reporting sulle performance in ambito salute, sicurezza, ambiente, anche ai fini della comunicazione verso i competenti Organi e Organismi della Governance delle società e verso le altre Funzioni Eni competenti/coinvolute, nonché per rispondere alle richieste di informazioni dettagliate da parte di stakeholder interni ed esterni.

Monitoraggio indipendente (3° livello di controllo-funzione Internal Audit)



INAU - La funzione Internal Audit di Eni SpA svolge attività di monitoraggio indipendente mediante verifiche sull'adeguatezza e funzionamento del Framework nel suo complesso e/o di specifici processi aziendali, ivi inclusa l'efficacia e l'effettiva operatività del monitoraggio svolto dal management³⁹ (1° e 2° livello di controllo).

Gli interventi della funzione Internal Audit di Eni SpA sono svolti sulla base di un Piano di Audit annuale definito tenendo conto dei criteri di rilevanza e di copertura dei principali rischi di Eni (c.d. "top-down, risk based"). Nel piano di audit è incluso il programma di vigilanza ai sensi del Modello 231 di Eni SpA, approvato dall'OdV di Eni SpA, per il quale la funzione Internal Audit di Eni SpA svolge le attività di vigilanza. Il Responsabile della funzione Internal Audit di Eni SpA attiva altri interventi di audit non pianificati su richiesta degli Organi e Organismi della Governance (come descritto nel par. A.3.5 "Attori").

Il piano è approvato dal CdA di Eni SpA⁴⁰ con cadenza annuale e nel caso di aggiornamento e/o integrazione in corso d'anno sulla base delle evoluzioni del Piano strategico quadriennale di Eni, del profilo di rischio, dell'assetto societario del gruppo e di ulteriori tematiche emergenti di particolare rilevanza.

I risultati di ciascun intervento di audit sono riportati in Rapporti di Internal Audit che contengono, in particolare: i) la valutazione di sintesi del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi riferito alle aree/processi oggetto di verifica, ii) la descrizione delle aree di miglioramento riscontrate, nonché iii) un piano delle azioni correttive redatto dal management a fronte delle evidenze emerse.

³⁸ Così come definiti negli strumenti normativi in materia HSE.

³⁹ Per le finalità, ambito di esecuzione, attività, ruoli e responsabilità della funzione Internal Audit di Eni SpA si rinvia all'*Internal Audit Charter*.

⁴⁰ Previo parere del CCR di Eni SpA, sentiti il Presidente del CdA, l'AD e il CS di Eni SpA, anche in quanto "Audit Committee" ai fini della legislazione statunitense.

Le valutazioni di sintesi, riportate nei Rapporti di Internal Audit, essendo formulate sulla base delle conoscenze e delle evidenze acquisite durante lo svolgimento dell'intervento di audit e del giudizio professionale della funzione Internal Audit di Eni SpA, possono risentire dei limiti intrinseci a esse correlati; il management, al fine di avere una visione esaustiva del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi per quanto di competenza, integra tali valutazioni con gli esiti del proprio monitoraggio.

La funzione Internal Audit di Eni SpA svolge altresì:

- le attività di monitoraggio indipendente sul sistema di controllo Eni sull'informativa finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza ed effettiva operatività dei controlli, sulla base di un piano approvato dal Dirigente Preposto di Eni SpA e di una metodologia "agreed-upon procedures";
- le attività di vigilanza, su richiesta degli OdV/OdV Internazionali delle società controllate italiane ed estere, previste dai rispettivi Modelli 231 e Modelli di compliance in materia di responsabilità di impresa. Nel caso in cui gli interventi di audit riguardino processi e/o sottoprocessi di società controllate, tali interventi possono considerarsi integrativi, ma non sostitutivi, delle attività di vigilanza che l'OdV/OdV Internazionale della società controllata deve svolgere in base a quanto previsto dai Modello 231 e dai Modelli di compliance societari;
- con riferimento al processo di gestione delle segnalazioni, il monitoraggio dei canali per il ricevimento di segnalazioni, la gestione delle attività di istruttoria e la predisposizione della relativa reportistica periodica.

Nello svolgimento delle diverse tipologie di attività di monitoraggio sopra descritte, la funzione Internal Audit di Eni SpA assicura che le stesse siano svolte, ove possibile, in maniera integrata nell'ottica di cogliere possibili sinergie, evitare duplicazioni e rendere più efficienti le attività svolte.

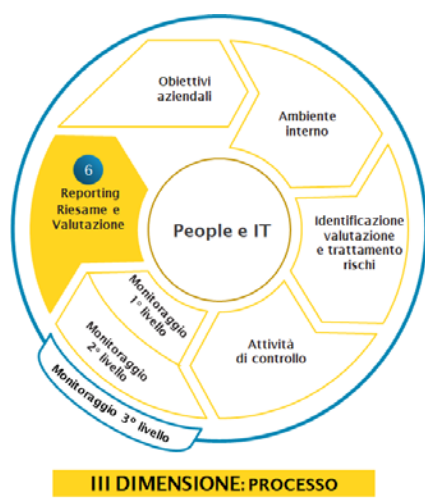
La funzione Internal Audit di Eni SpA monitora l'implementazione delle azioni correttive, definite secondo modalità di intervento graduate e coerenti con la criticità della valutazione di sintesi.

Gli esiti della fase di monitoraggio confluiscono nelle attività di reporting delle funzioni aziendali interessate e sono fondamentali ai fini del riesame e valutazione del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi. Qualora gli esiti del monitoraggio evidenzino la non adeguatezza del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi, potenziale o reale, il non effettivo funzionamento o la necessità di miglioramento dello stesso per meglio presidiare i rischi, essi devono essere tempestivamente comunicati alle persone responsabili di identificare e realizzare le necessarie azioni correttive. Il management individua le azioni correttive comuni e coordinate, ove di interesse di due o più realtà, assicurando la valorizzazione dell'esperienza all'interno delle diverse realtà Eni. In particolare, le azioni correttive sono poste in essere in modo pervasivo anche nelle realtà in cui non ne sia stata ravvisata la necessità, ma che il management ritenga, per analogie di rischio e/o di processo e/o operative, possano usufruire delle azioni stesse in un'ottica di miglioramento continuo.

Le strutture di 2°⁴¹ e 3° livello di controllo operano in modo sinergico sin dalla fase di programmazione delle attività di rispettiva competenza, condividendo informazioni ed obiettivi al fine di definire piani di attività coordinati (cfr. par. A.3.4 "Strumenti e risorse , *Combined Assurance*").

⁴¹ Con particolare riferimento alle funzioni che effettuano attività di monitoraggio su specifici rischi, quali ad esempio: RMI, COMP, DP, HSE, TOA (in materia di Asset Operating Integrity), Security, Cyber Security, Affari Societari e Governance, Salute.

Reporting, riesame e valutazione



La fase di reporting, riesame e valutazione, che completa il processo, consiste nell'analisi strutturata delle evidenze emerse dall'attività di monitoraggio svolta sul Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi (ivi incluse quelle provenienti da soggetti esterni, tra cui il revisore legale) ai fini di valutarne l'adeguatezza e funzionamento e possibili iniziative di miglioramento.

Per Eni SpA consiste nel i) riesame e valutazione del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi da parte dei 3 livelli di controllo, per quanto di competenza, al fine di garantirne il miglioramento continuo e ii) fornire al CdA di Eni SpA gli elementi necessari a esprimere la valutazione sull'adeguatezza ed efficacia del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi di Eni nel suo complesso.

Con cadenza semestrale, salvo eventi straordinari che ne suggeriscano una diversa periodicità, il CdA di Eni SpA, previo parere del CCR di Eni SpA, valuta l'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi di Eni nel suo complesso rispetto alle caratteristiche di Eni e al profilo di rischio assunto e compatibile con gli obiettivi aziendali, nonché la sua efficacia.

Il modello di valutazione del CdA di Eni SpA si fonda su appositi flussi informativi e di reporting da parte dei 3 livelli di controllo; tali flussi sono articolati a più livelli e strutturati in modo da fornire al CdA di Eni SpA, nei tempi opportuni, gli elementi valutativi necessari a esprimere una valutazione periodica sull'adeguatezza ed efficacia del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi di Eni.

Tutti i flussi a supporto delle valutazioni del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi da parte del CdA di Eni SpA confluiscono anche verso il CCR di Eni SpA, che svolge un'attività di istruttoria dei cui esiti riferisce direttamente al CdA di Eni SpA nell'ambito delle proprie relazioni periodiche e/o attraverso il rilascio di specifici pareri.

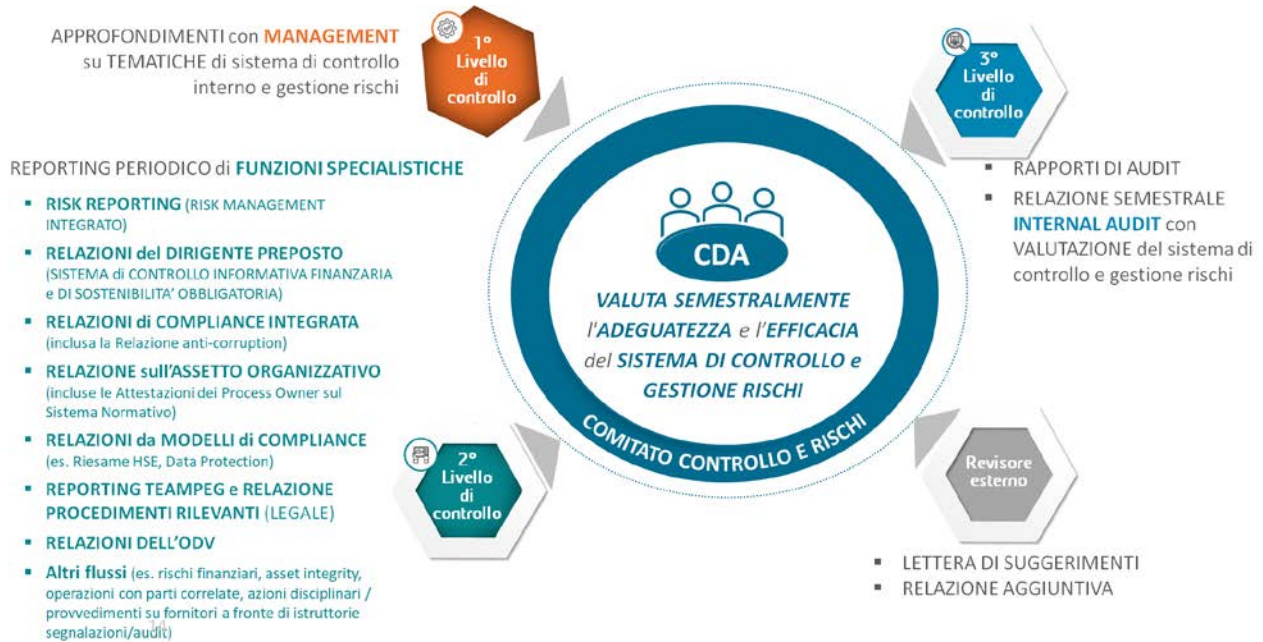
I flussi sono temporalmente allineati rispetto alle tempistiche di valutazione del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi da parte del CdA di Eni SpA e coerenti nei contenuti. A tal fine, la funzione Internal Audit di Eni SpA, nell'ambito del proprio ruolo in materia di Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi, fornisce supporto agli Organi e Organismi della Governance in merito all'analisi e alla rappresentazione di sintesi dei principali aspetti del Framework evidenziati in tali flussi, in tempo utile a consentire loro le proprie valutazioni periodiche.

Nei flussi informativi sono evidenziate, ove presenti, le principali aree di miglioramento afferenti il Framework di competenza e le azioni intraprese e/o da intraprendere, con indicazione del responsabile e dei relativi tempi di attuazione. Le modalità e le tempistiche di attivazione di tali flussi sono previste nell'ambito degli strumenti normativi di riferimento.

Il CCR di Eni SpA semestralmente, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale, rilascia al CdA di Eni SpA la propria valutazione sull'adeguatezza ed efficacia del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi di Eni nel suo complesso.

Tale processo di valutazione di adeguatezza ed efficacia del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi si basa principalmente sugli esiti delle attività di monitoraggio svolte da: i) funzione Internal Audit di Eni SpA (sul Framework nel suo complesso); ii) funzione Compliance

Integrata e Responsabili degli Ambiti di Compliance; iii) funzione Risk Management Integrato; iv) Dirigente Preposto; v) management nelle rispettive aree di responsabilità, tenuto anche conto dello stato di avanzamento delle iniziative realizzate e/o avviate dal management stesso in una logica di continuo rafforzamento del Framework; vi) nonché funzioni e/o organi individuati dagli strumenti normativi adottati da Eni SpA in ottemperanza a leggi o regolamenti a essa applicabili (in particolare in materia HSE e Data Protection) e altri flussi da funzioni specialistiche/risk specialist, quali in particolare: a) Cyber Security, b) Technical Operating Assessment (in materia di Asset Operating Integrity), c) la sintesi consolidata delle attestazioni dei Process Owner sull'adeguatezza degli strumenti normativi di propria competenza, d) le valutazioni della funzione Affari Legali e Negoziati Commerciali in riferimento ai principali procedimenti giudiziari in essere e ai relativi impatti contabili e reputazionali.



Tali flussi sono inoltre trasmessi al CS di Eni SpA per l'esercizio dei compiti a esso attribuiti dalla legge in materia di Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi.

Di seguito il dettaglio dei flussi informativi e di reporting garantiti dai 3 livelli di controllo:

- **1° livello di controllo:** incontri con il Management di linea/Risk Owner, che i) illustrano le principali azioni intraprese a fronte degli esiti delle attività di monitoraggio di linea e/o, ove esistenti, del monitoraggio trasversale delle funzioni di 2° livello di controllo e del monitoraggio indipendente della funzione Internal Audit di Eni SpA, lo stato di attuazione delle stesse e le eventuali ulteriori iniziative di miglioramento del Framework individuate; ii) forniscono, ove richiesto, informativa su aspetti specifici del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi riferiti alle attività di competenza.
- **2° livello di controllo:**
 - ✓ relazioni previste dagli strumenti normativi adottati da Eni SpA in ottemperanza a leggi o regolamenti a essa applicabili (per esempio in materia HSE);
 - ✓ relazioni del Dirigente Preposto;
 - ✓ relazioni della funzione Compliance Integrata;
 - ✓ reporting sui rischi della funzione Risk Management Integrato;

- ✓ relazione sull'assetto organizzativo, incluse le attestazioni di adeguatezza del Sistema Normativo espresse dai diversi Process Owner (di MSG di processo e Policy ECG);
- ✓ relazioni procedimenti rilevanti della funzione Affari Legali e Negoziati Commerciali;
- ✓ altri flussi definiti nell'ambito delle MSG di processo/Policy ECG (per esempio in materia di rischi finanziari, asset integrity, operazioni con parti correlate, azioni disciplinari/provedimenti su fornitori a fronte di istruttorie segnalazioni/audit).

In particolare:



COMP predispone le seguenti tipologie di reportistica:

- Reportistica periodica di sintesi: COMP predispone annualmente la Relazione di Compliance Integrata, finalizzata a fornire una vista di sintesi circa le attività svolte nel periodo dalla Funzione Compliance Integrata, provvedendo altresì a un aggiornamento semestrale della Relazione stessa. La Relazione di Compliance Integrata e il suo aggiornamento semestrale sono presentati preventivamente all'AD di Eni SpA e al CdA, previo esame del CCR, al CS e all'OdV di Eni SpA;
- Reportistica specifica: su richiesta degli Organi e Organismi della Governance (per eventi di particolare rilevanza) e del management (per eventuali tematiche di competenza: es. esiti delle attività di Compliance Monitoring);
- Reportistica ad hoc: nell'ambito delle note autorizzative delle operazioni rilevanti, predispone, nei termini previsti dalle Policy ECG/MSG che presidiano gli ambiti di compliance di competenza i paragrafi relativi alle verifiche effettuate e alle mitigazioni suggerite in relazione a tali ambiti.



RMI predispone le seguenti tipologie di reportistica:

- Reportistica periodica: le risultanze delle attività di Integrated Risk Assessment e dell'Integrated Country Risk sono rappresentate tramite reporting specifico al management e, ove previsto, agli Organi e Organismi della Governance (cd. Informative RMI). In particolare, nel corso dell'anno RMI predispone:
 - ✓ l'informativa sull'Annual Risk Assessment e 4Y Plan Risk Assessment, nonché sui cicli trimestrali di monitoraggio dei rischi;
 - ✓ l'informativa sulla Valutazioni Integrata dei Rischi a supporto dell'elaborazione del Piano strategico quadriennale;
 - ✓ il report semestrale sull'Integrated Country Risk;
 - ✓ ulteriore reportistica periodica è dedicata a rischi specifici e comprende: i) il report annuale sui rischi industriali (valutazioni economiche delle esposizioni al rischio incidentale dei beni, e al rischio fisico legato ai cambiamenti climatici) e i report trimestrali relativi alla classificazione e valutazione della complessità delle attività di costruzione e/o intervento sui pozzi in relazione al rischio Blow Out; ii) report su rischi con impatti reputazionali e rischi emergenti.
- Reportistica ad hoc: nell'ambito dell'Integrated Project & M&A Risk Management, RMI predispone il paragrafo sui rischi delle Note Autorizzative delle operazioni rilevanti e la sezione rischi allegata alla Nota per maggiori dettagli.



Il **DP** presidia il processo di istituzione, monitoraggio e valutazione del sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria e di sostenibilità obbligatoria di Eni e, supportando il Chief Financial Officer, del Tax Control Framework di Eni

Il **DP** predispone la seguente reportistica:

- relazione sull'assetto amministrativo e contabile, ivi inclusa l'adeguatezza della struttura organizzativa della società per gli aspetti di competenza;
- relazione sul sistema di controllo interno Eni sull'informativa finanziaria nel cui ambito il DP esprime una valutazione complessiva sulla sua adeguatezza ed effettiva applicazione. Tale valutazione è espressa ai fini della legislazione nazionale e statunitense applicabile.



HSE - A valle delle attività di monitoraggio del processo sono predisposti diversi report di cui il principale è rappresentato dal documento di Riesame della Direzione HSE di Eni. Il documento interessa tutti i 3 livelli di gestione del sistema HSE (linee datoriali, le funzioni HSE di business, la funzione HSE di Eni) ed è elaborato con periodicità definita, a meno di eventi che per la loro rilevanza necessitano di un riesame immediato del sistema organizzativo o del sistema di gestione HSE e delle relative attività interessate. Il documento è finalizzato alla valutazione e alla verifica dell'idoneità, dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di gestione HSE adottato, nonché a porre le basi per la pianificazione delle attività di monitoraggio. Il documento viene trasmesso al CS e al CCR di Eni SpA.

- **3° livello di controllo:** valutazione complessiva del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi da parte della funzione Internal Audit di Eni SpA.



INAU predispone le seguenti tipologie di reportistica:

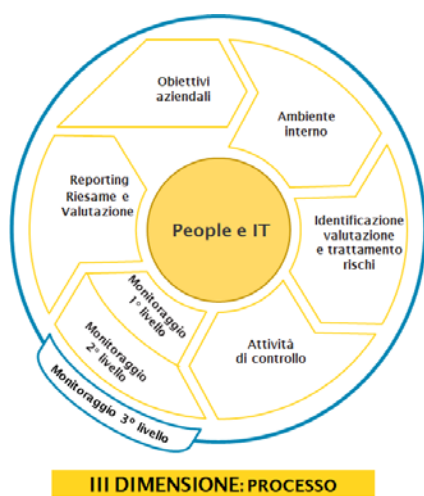
- Rapporti di audit: elaborati a seguito di ogni intervento di audit. Ciascun Rapporto è trasmesso ai responsabili apicali della/e struttura/e auditate, al Presidente del CdA di Eni SpA, all'AD di Eni SpA, al Dirigente Preposto di Eni SpA, nonché al CCR, CS e, per quelli che hanno interessato Eni SpA, all'OdV di Eni SpA. I rapporti di internal audit afferenti alle società controllate sono trasmessi dal vertice di quest'ultime anche agli organi di controllo e di compliance societari.
- Reportistica periodica di sintesi: INAU trasmette relazioni semestrali agli Organi e Organismi della Governance, finalizzate a fornire informazioni sulla propria attività, esiti e correlati suggerimenti sulle modalità di gestione dei rischi e sui relativi piani di contenimento. Tale reportistica periodica contiene anche una valutazione del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi e ha la finalità di supportare il CdA nella valutazione semestrale sull'idoneità del Sistema stesso.
- Relazioni specifiche: su richiesta degli Organi di Governance (per eventi di particolare rilevanza sul Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi) e del management (per eventuali tematiche di competenza).

Inoltre, INAU, in qualità di segreteria tecnica del CCR, cura l'elaborazione degli esiti delle riunioni per l'informativa al primo CdA utile e delle relazioni periodiche sulle attività svolte dal Comitato, che includono anche il giudizio sull'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi, a supporto delle valutazioni del CdA.

Fermo restando il reporting e i flussi informativi di competenza verso gli Organi e Organismi della Governance, le strutture di 2° e 3° livello di controllo condividono le rispettive reportistiche o estratti delle stesse contenenti le informazioni di interesse.

Per le società controllate si rimanda a quanto descritto nel par. A.3.6 "Modalità di attuazione nelle società controllate".

People e Sistemi informativi



Le informazioni sono fondamentali per consentire l'adempimento delle responsabilità in materia di Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi e quindi per il perseguimento dei relativi obiettivi. Le informazioni ricevute, utilizzate o inviate devono essere pertinenti, rispetto all'uso che ne deve essere fatto, chiare, tempestive, accurate, accessibili, veritiere e complete, e, laddove possibile, definite utilizzando un linguaggio uniforme.

I sistemi informativi supportano la rilevazione delle informazioni sia interne sia esterne e la relativa elaborazione al fine di fornire informazioni/dati necessari alle responsabilità da adempiere. L'utilizzo di tecnologie integrate deve essere privilegiato per garantire non solo informazioni adeguate, accessibili e più tempestive, ma anche per automatizzare i processi e i controlli.

A ogni persona sono rese disponibili le informazioni/dati necessari per adempiere alle proprie responsabilità nonché quelli rilevanti per il buon funzionamento e l'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi.

Un elemento fondamentale che valorizza il corredo informativo delle persone di Eni è la comprensione della "ratio" del controllo. Comprendere la ratio del controllo vuol dire aver compreso il rischio sottostante e assicura una maggiore "consapevolezza" nell'applicazione del controllo stesso, ne automatizza progressivamente l'innesto nell'attività operativa e, dunque, il continuo miglioramento.

I comportamenti e le competenze espressi dalle persone di Eni nello svolgimento delle attività aziendali, nonché la condivisione, anche attraverso l'esempio, delle buone pratiche, contribuiscono proattivamente al rafforzamento dell'Eni Risk and Internal Control Holistic framework e alla diffusione di una cultura della gestione del rischio. Allo scopo tutti gli attori del Framework promuovono e realizzano anche iniziative di formazione e comunicazione.

C. RIFERIMENTI NORMATIVI ESTERNI

- Codice di Corporate Governance (2020)
- CoSO – Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission (2013), Internal Control, Integrated Framework
- CoSO – Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission (2017), Enterprise Risk Management Framework
- CoSO – Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission (2023), Achieving Effective Internal Control Over Sustainability Reporting (ICSR)
- Codice Civile, con particolare riferimento agli artt. 2380 bis, 2381, 2497
- D.Lgs. 8 giugno 2001, nr. 231 “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300”
- D.lgs. n. 58/1998 (Testo unico della Finanza)
- ISO 37301:2021 “Compliance management systems — Requirements with guidance for use”
- L. 262/2005 “Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari”
- Sarbanes-Oxley Act of 2002 (SOX)
- Standards Sector Standard definiti dal Global Reporting Initiative (GRI), organizzazione indipendente riconosciuta a livello internazionale per la definizione di standard di rendicontazione di sostenibilità

D. DEFINIZIONI E ACRONIMI

DEFINIZIONI

AFFIDABILITÀ (dell'informativa): l'informativa che ha le caratteristiche di chiarezza e di completezza tali da indurre decisioni di investimento consapevoli da parte degli investitori. L'informativa è considerata chiara se facilita la comprensione di aspetti complessi della realtà aziendale, senza tuttavia divenire eccessiva e superflua.

ASSURANCE PROVIDER: funzione aziendale di 2° e 3° livello di controllo che effettua attività di monitoraggio dell'evoluzione dei rischi, sia in logica enterprise/trasversale che rischi specifici, e/o dell'attuazione dei relativi presidi di controllo.

ATTENDIBILITÀ (dell'informativa): l'informativa che ha le caratteristiche di correttezza e conformità ai principi contabili generalmente accettati e ha i requisiti chiesti dalle leggi e dai regolamenti applicati.

COMPLIANCE: rispetto di specifiche disposizioni e normative locali e/o internazionali, impartite dal legislatore, da autorità di settore, da organismi di certificazione, nonché di strumenti normativi interni aziendali.

CONTROLLI: si intendono le attività di controllo e più in generale gli strumenti e risorse dell'Eni Risk and Internal Control Holistic *framework*.

CONTROLLI AUTOMATICI: i controlli eseguiti dall'applicativo di sistema nello svolgimento di determinate azioni che si contrappongono ai controlli manuali (ad esempio riconciliazioni automatizzate, liste dati predefinite, controlli di coerenza dei dati).

CONTROLLI MANUALI: i controlli eseguiti manualmente o su supporti di office (si contrappongono ai controlli automatici).

CONTROLLI PREVENTIVI: i controlli progettati per prevenire eventi o risultati non desiderati (si contrappongono ai controlli successivi).

CONTROLLI SUCCESSIVI: controlli progettati per identificare a posteriori eventi o risultati non desiderati (si contrappongono ai controlli preventivi).

GESTIONE DEI RISCHI: si intende l'insieme di attività, metodologie e risorse coordinate poste in essere per consentire l'identificazione, la valutazione e l'analisi dei rischi aziendali, l'adozione di azioni di trattamento e il relativo monitoraggio e reporting.

ORGANI E ORGANISMI DELLA GOVERNANCE: si intendono gli organi di amministrazione, controllo e vigilanza (CdA, CCR, CS, OdV) e il Vertice aziendale (Presidente e AD).

IMPATTO DEL RISCHIO: risultato, effetto o conseguenza che il verificarsi di un evento determinerebbe in un dato orizzonte temporale (es. effetti economico-finanziari quali incrementi di costi o riduzione di ricavi, ecc.). Un evento può avere più conseguenze che possono essere positive o negative rispetto alla situazione prefigurata o prefigurabile. Le conseguenze possono essere espresse in modo quantitativo o qualitativo.

MODELLO 231: il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di Eni SpA (ai sensi del Decreto Legislativo 231 del 2001) approvato dal CdA di Eni SpA o dal CdA o organo equivalente della Società Controllata Italiana.

PERSONE DI ENI: gli amministratori, dirigenti, membri degli organi sociali, del Management e dipendenti di Eni.

PIANO STRATEGICO QUADRIENNALE ENI: documento redatto a cura della funzione competente per la pianificazione e controllo consolidato di Eni ed approvato dal CdA di Eni SpA.

PRINCIPALI RISCHI: eventi potenziali il cui accadimento potrebbe influenzare il raggiungimento degli obiettivi di Eni e incidere sul valore dell'azienda.

PROFILO DI RISCHIO: è costituito dall'insieme dei principali rischi identificati, valutati secondo criteri specifici (cluster di probabilità e impatto), prioritizzati sulla base del livello (o scoring) e indicati graficamente in una matrice. Può essere rappresentato sia a livello Eni sia di Area.

REFERENTE SPECIALISTICO DI COMPLIANCE: supporta il Responsabile di Ambito di Compliance in relazione alle attività di propria competenza, che includono l'identificazione, la valutazione e le azioni di trattamento, anche attraverso il disegno di adeguate misure di mitigazione e la consulenza specialistica ai Risk Owner e alle altre funzioni interne interessate, nonché l'erogazione della formazione specialistica.

RESPONSABILE AMBITO DI COMPLIANCE: si intendono sia il Process Owner di Compliance sia i Process Owner responsabili di processo a cui afferiscono Ambiti di Compliance rilevanti.

RISCHIO: è l'evento potenziale il cui verificarsi potrebbe influenzare il conseguimento degli obiettivi aziendali.

RISCHIO INERENTE: rappresenta il livello del rischio determinato non tenendo conto dell'esistenza e dell'effettiva operatività di azioni e tecniche di controllo specifiche finalizzate a eliminare il rischio stesso o a ridurlo.

RISCHIO RESIDUO: rappresenta il livello del rischio determinato tenendo conto delle azioni di mitigazione già in essere.

RISK OWNER/MANAGEMENT DI LINEA: responsabile di unità organizzativa che identifica, valuta e gestisce i rischi di competenza, in relazione ai quali individua e attua specifiche azioni di trattamento. Il Risk Owner monitora i principali rischi, l'adeguatezza e operatività dei controlli posti a loro presidio, avvalendosi, ove esistenti, del supporto di funzioni con compiti appositamente individuati in considerazione della fattispecie e rilevanza del rischio (c.d. Risk Specialist).

RISK SPECIALIST: funzioni/unità organizzative, a supporto del Risk Owner, che, per le specifiche competenze in materia di rischio e in considerazione della fattispecie e rilevanza del rischio, contribuiscono al processo di risk assessment e monitoring.

ACRONIMI

AD: Amministratore Delegato di Eni SpA

CdA: Consiglio di Amministrazione

CCR: Comitato Controllo e Rischi

CS: Collegio Sindacale

ENRICH: Eni Risk and Internal Control Holistic Framework

OdV: Organismo di Vigilanza

INAU: Funzione Internal Audit di Eni SpA

RMI: Funzione Risk Management Integrato di Eni SpA

COMP: Funzione Compliance Integrata di Eni SpA

HSE: Health, Safety, Environment

DP: Dirigente Preposto

TOA: Funzione Technical Operating Assessment di Eni SpA